907
ANOSCRITTI
Magl.
VII
104

RITTI
gl.
I
4

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

SEZIONE MAGLIABECHIANA

Magl.

Classe

VII

Codice

1104

Provenienza

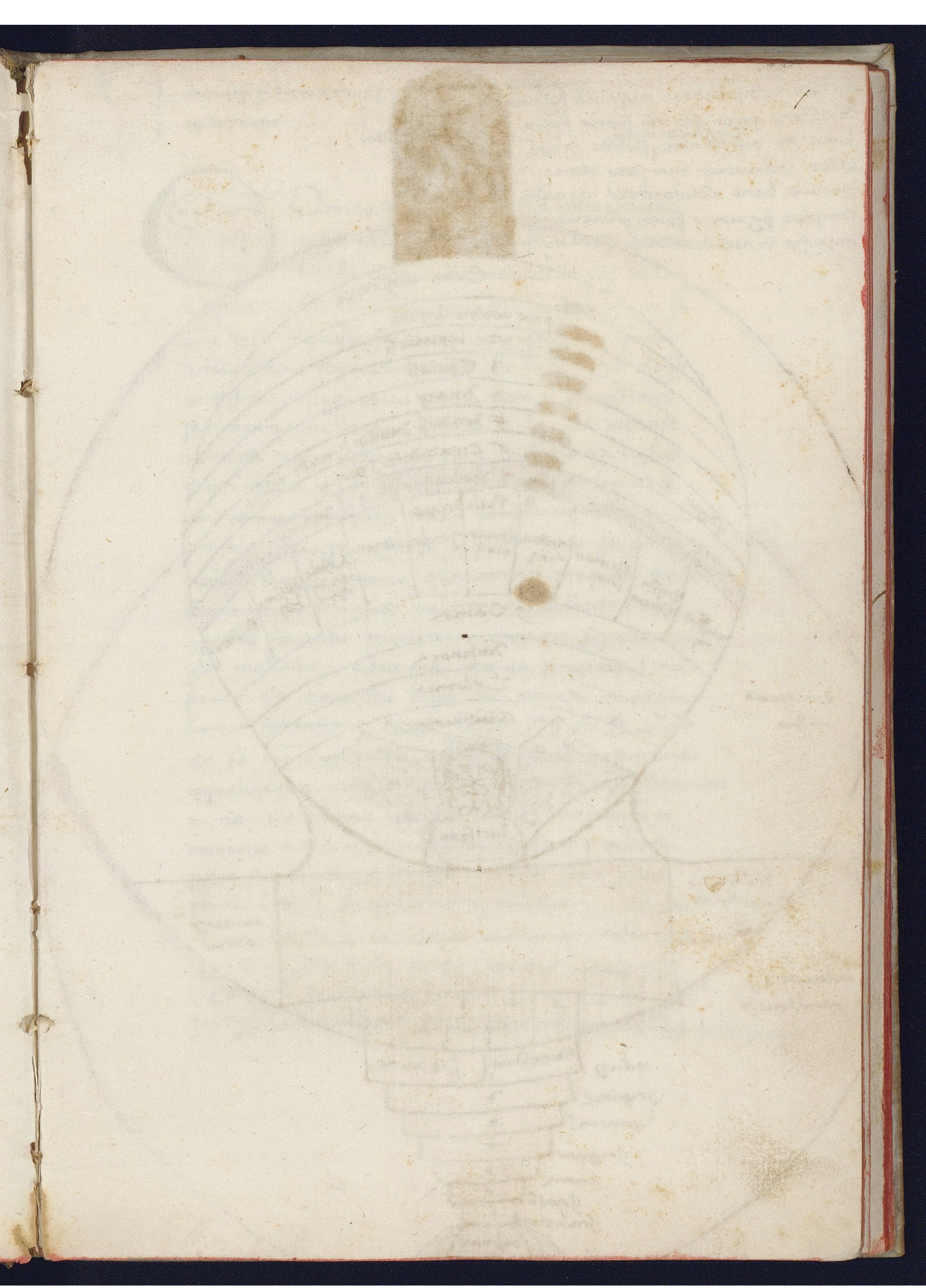
Strozzi 4°, n° 307

555 307 D 1104

VU

DANTE

Bibliography



No fate hedificatione in questa figura
di sopra pero che no sipno figu
rare ne disegniare, secodo la mente
zione dellautore. ma pure dauo
parecchio bene adintendere. questa
semplice figura, o fatta p darvene
unpocho dintendimento.

Setta vichatum

primo cerchio. Limbo

.2. luxuriosi

.3. Golosi

4 Auari

5 Iracundi. Inuidi. Superbi

6 Eretici. Ipocriti

7 violenti a se

8 Malebolgie

violenti a dio

violenti adpximo

Simoniaci

Indouini

barattieri

Ipocriti

Ladroni

Fraudolenti huomini

Falsatori

Caina

Antenora

Tolomea

Giudecca

Lucifero

Piexus ß Bonachursij notarius [illegible]
in domino. / Lettera.

Somma dilectione della vostra pater-
nita miconmuove astrenermi vene
rabile padre / Ricordandomi della
vostra richiesta / mia promissione factami gia sa
pra di / questo fu didami per istripto lopera
chammino succintamente che fe ilnostro alegh
antissimo / suplatino poeta Dante aldighieri
fiorentino nella sua comedia laqual distinse
/ divise intre chantiche cioe Inferno. purghato
rio. / Paradiso. Et benchio sia stato lungho
nō vo pero che passi senza satisfarmi della mia
predetta promessa. Et se p questo mio stripto io
nō satisfacessi appieno alla ampla materia trata
ta cō ingiegno misido nelopimo intellecto vō
/ pfondo facunda memoria chonche sapriete me
glio pigliare / ritenere che io porgiere / mo
strare. Et chonostho bene che attanta materia
lamia fantasia e / troppo bassa / Ma chi fa quello
che sa nō e / tenuto appiu Et pero misottometto
aqualunque meglio questa apar-a intende-mostra
dime. Et chome abbocha vidissi nō e mia m
tentiona didarmi lemoralita / sposition deltesto
p che sarebbe troppo lungho / anche sare ꝑsum
ptione lamia paragonarmi cōletterra intanta
opera benche p intendesla piu tempo cabbi speso
Ma pria stah molti egregi dottori equali sop̄
vivo anno stripti / fatti lunghi cōmenti publici
/ non / Jo plamente intendo didarmi ldetterra fondo dyella suona

ꝛ senza moralita ilsuo chammino / no tochando etiã
dio tutto malepaꝛch pur principaly ꝛpur notabily
Et questo solo ꝑ mostraꝛe ly ordine mirabile che
teñe nelsuo poema ilpredicto poeta Nelquale
ꝛpelquale ordine par che sia pur famoso ꝛpur
commendato che ꝑ mostraꝛe essꝛ perito ī theologia
philosophia ꝛ nelle sette liberaly chome mi auenuta fui
peꝛo che de theologi filosophi ꝛ altry nelle liberaly artꝫ
cene stati assay chome luy ꝛpur dotti chome papub
lucꝫ ꝛ alti volumy decantoꝛy dispiritosancto ꝛ filosaphi
ꝛ altry sententiati chiaramente emanifesto Ma
niuno par che sinuouy auer presa pur alta ꝛ le
ggiadra materia ꝛ cõpur ordine auerla tractata
dilui / siche nellordine suo bello mipar che sia dꝛa
ssꝛ sommamente stimato ꝛ imogni altra sua chosa
ma mquesto pur excellentemente · Siche mque
sto suo ordinato chammino sara ilmio studiare
ylquale intaso / credo sara chausa efficiente ad
inditaꝛe auolꝛ poi pur oltre intendere che que
llo che suona laletteꝛa sotto laquale son nasti
se grandissima moralita ꝛ pfonda sententia Et
questo fia lacõnantinone ꝛ lo intellecto delteste
ylquale ꝑdiliberꝛete dipoi leggiare ꝛ intendere ꝛ
mostraꝛe essꝛ cõuoi semplaceꝛa atto che rapetendo
ꝛ disputandone mepossiamo auer pur pfecta cõgn
itione ꝛ dotrina · Et vendomy ẽto che ueduto
che laren tucto ꝛ insieme racholto diparꝛa aq
uello auer preso forse nõ minor frutto che dal
altro volume quantũque sacro ꝛ famoso del nostro

studio diconuento Et forse giudicherete ilmio esse
temerario parlare adve choss/ ma ilfine sia te
stimonio deluero Et pero chominciando

plagho

DEl nome dalla ſanctissima trinita
padre ꝛ figliuolo ꝛ ſpirito ſancto ſotto la
cui reuerentia ꝛ honore degniamente
sidaſpredere Dogniatto Et ſenza ilchui aiuto
niun principio diritamente ſifonda Dicho
che essendo ilꝑfato poeta nostro, nalmezo cha
mmino di sua vita ſmarrito inuna ſelua
osthura, neſiricchordaua chome inquella ſtra
entrato/ ma essendo dinocte ꝛ smarrita laua
andaua ꝑquella errando Et finalmente do
po mlta paura ꝑdemme appie dun cholle nel
principio deldi/ Laqui extremita et altezza era
inradiata dalsole che gia naſtrena/ ſicche
veggiendoſi vstire dalla osthura ſelua doue
La passata notte chon assai paura ꝛ voggien
do ilsole elgiorno chiaro assai ſirallegro Et ꝑ
ſe via plapiaggia dirita Et quasi alchomi
nciare dellerta gliapparue ingnio vna lonza
animal ſaluatichо che tanto lenpedi nelsuo cha
mino che ſu ꝑ ritornare indrieto piu volte
volto/ Mapure pigliando chuore ꝑ rispetto deldi
chiaro/ trapasso ſeguitando pure ſuo chammino
Et passata questa lonza incontanente gliappar
ue vn lione et vna lupa Et diquesta lupa

dimuouo ebbe tal paura uenendegli contro che
ppe lasperanza delsalire alpoggio Et riuolto ad
rieto | dalla detta lupa era ripinto nella selua
Et mentre che lui rimirava inbasso / gliappar
ue dinanzi Lanima ⁊ ombra diuirgilio poeta
grande mantouano | achui esso dante sicachom
ando Et questa ombra simanifesto allui mostro
gli lafiera pchui stava riuolto Inso lasselua dice
ndo | aiutatemi dalley famoso saggio / Et inquesto
Virgilio lopsuade appigliar altra via ⁊ addouendo
seguitare pmettendogli saluti fare chammino ⁊ delex
gli mostrare Loinferno ⁊ purghatorio ⁊ parae
delfine desso purghatorio lastiando aguida
duanima degna chello conducesse auedere
iddio ⁊ iluoghi debeati doue virgilio dice non
Lopotere coduc lui / pche fu imchaune ⁊ inossh re
limodo innanzi allauento di xpo ⁊ fu ribellante
alla sua leggie / et coqueste parole ⁊ piu altra fa
tte insieme | virgilio pse ilchammino | ⁊ dante
ben disposto gliteme drieto Et cominciando
insieme ⁊ fatta gia sera | Dante richiede vir
gilio chello examini segli pur possente asse
guitarlo intanto chammino preso Et virgilio
ghdice di si / tacitamente allegandogli che gia
di sopra andati altri Et dante ode ciea Et
dante gliusporde ⁊ dice seguendo ecca Et poi
uendo sanpaolo credo fusse disposition didio
p buon frutto che dicie dipoi douea seguire /
ma io nō ecca / io nō paulo sono / ⁊ pero ne

degno accio / ne io / ne altry / lacce / ꝛ q̄ vinolto dyꝰ
posito aspectaua Lauisposta dirugilio / Jlquale ue
dendolo offeso dauulta ꝛ q̄ ambiguo aseguitarlo / co
minco auco fortarlo co vera vagiony Et disse
gli Lachagione della sua apparazone allay insu la
piaggia asthampando delpeucholo suo / Laquale ꝑ re
Ostte dinolunta dixe donne benedette co e bea
trice / lucia / ꝛ Rachael / dipar adiso ꝛ allor pchrone
usci dellimbo dinferno douea etternalmente collo
chato ꝛ venne alspechoso diluy Et pero sorge piu
duce sidisponessi aseguitarlo / poi che Isuo aiuto
nelcielo auea lepsate tre donne beate Et ogne
ste parole ardinamente accesono ꝛ mfiammoro La
nimo dellautore aseguire virgilio Et choſi ben
achordo Entrarono nelchamminino alto ꝛ siluestro.
ꝛ prima ꝓlo mferno.

Jnferno.

In questa ꝑma cantcha Jntende lautore
mostrare ilsito ouer Luogho doue posto que
sto mferno Et dipoi lasua ꝓportione ꝛ forma /
ꝛ oltre aquesto lepene ꝛtormenti nelle quali etter
nalmente son punite lanime dicholoro che mu
oiono mdisgratia dio ꝓ lor pechati Et idemo
nij minisky diquesto inferno Et ꝑma finge la
ntore che questo luogho sia nelcentro della
terra ꝓ suppognando chella terra sia rotonda
chomuna mala ꝛoõdo che ꝓ istrologia sidimostra

-ꝛ che nalmezo ouer centro diquesto ifferno sia
quel punto ponderoso dellunjuerso ache ualghono/
pontano/ oueghrandeze per sspinta tutte lechose
grauj ꝛ ponderose delmodo/ ꝛ uerso che sia luo
ghо equalmente ꝛpuo dilungj daaltj ꝛ luoghi
debbatj che esser possa/ poi che el punto ꝛ centro
detutta Lasperа. Et questo luogho secodo sua fi
gzione/ appoꝛzionato informa duna chonchа
oc lungho piu dabbocha che infondo/ ꝛ diuidelo
in nouе ochi chome dicessi nouе uolte fondate
luna ꝑ̄ laltra ingneste chonchа Et insu la
sponda diquesto infeuno pone una porta gra
nde aperta ꝛ isbarrata ꝛ nelsuo chandinale po
ne scripti questi ꝓsi terzubilj ꝛoꝛe.

~~Dinanzi annoj nō fuꝛ choſe creatе~~
~~Se nō etꝛne~~

Per me siua nella citta dolente
per me siua nello etterno dolore
per me siua fralla ꝑdutta giente
Justitia mosse ilmio alto fattore
facemj ladiuina potestate
Lasomma sapienza chpmo Amore
Dinanzi annoj nō fuꝛ choſe creatе
se nō etꝛne ꝛ io etterna duro
Lasciate ogni speranza uoj chentrate

Et dreuto
alla detta
porta pone
uerſiume
grande che
orchiuda
tutto lom
feuno che
sichiama
fiuma dichiuonta Et quj pone lanime dicholo
ro che inquesto mondo uissono senza fama ꝛsen
za loda che/ Lapona loro/ d/ che nudj corrono
ghirlamente dreuto auna insegna drsanfahuza
intorno aquesto fiume ꝛ Laagion diloꝛ corꝛeua

e/ che son p̃seguitati ꝛ tracti da innumerabile qua
ntita dimessa mostie ꝛ tarsati senza alchuna posa
ꝛ famogli pallati doue nelmondo furon somnolenti
ꝛ delle dette puntuce chastia loco apia sanghue
ꝛ puza \ laqual p̃la lor uia fa una riuda femi
nosa ꝛ puzolente. Et inquesto luogho pone
p̃ ministra ildimonio Caron uechio ꝛ antichissimo ꝛ
tutto calluto ꝛ canuto ilquale comuna barchetta
passa p̃ questo fiume tutte lanime che uanno
alle infierno. Et passato ilfiume andando poso
ilcantra trouorono Lacalle dabisso p̃fondo oscu
ro ꝛ nebulosa nella quale strendendo uapori
ꝛ Lautore entrorono nelp̃mo cerchio dinferno
detto limbo nelquale tracta chome dispotto sidira ꝛ

1° limbo

In questo p̃mo cerchio detto limbo pone Lautore
lanime defonctti innocenti ꝛ nō battezati Et
oltre aquesto dipone un chastello sette uolte
cerchiato dalte mura ꝛ circhundato dun bel
fiumicello nelqual chastello pone Lanime degli
antichi giusti piani diuirtu ꝛ dogni politicha ꝛ
morale uita ꝛ benche nō arrestin fede che furon
innanzi allauento dixpo mentedimeno obseru
orno inlor ꝛ inogni altri ꝛ ragione ꝛ Justitia ꝛ
qui trouorono Omero Horatio Ouidio. Lucano
lucano / ꝛ e / illuogho diuirgilio donde sipartì qua
ndo andò alspechorso didanta insu lapriaggia p̃
uolunta didio ꝛ delle tre donne beate Et pui ꝛ
trouorono. Xristorla Cesare ꝛ pui altri nominati

nel testo Et La pena diquesti innocenti / tanto gli
ussi sono più possicy senza guay / iquali possicy
nasthono dalor considerazione pensando che quisti
son collochati etternalmente / ne may potran de
dere adio ne lanime beate Et no ꝑ alchunaltra
pena otormento che lor sentano Et inquesto luo
ghi dice uergilio addante che andò ebbe quel
lo Et trassene lanime dadamo / dabel di noe /
dabra / J sich / 7 giacheb / 7 dimolti altri 7 sicogli beati
7 questo fu nanzi di che xpo fusse morto Et
chosi chamminando / sempre ilmezo diquesto ꝑmo entro
rono ꝑ lenato luocho osthuro 7 buio nelsecondo cerchio

Lussuriosi

Secondo cerchio dinferno nelquale pena uirgilio
ce ilor nome e / minosse / dinanzi alquale comp
aristhono tutte lanime che uanno allo inferno 7 dalluy sono examinate 7 condennate aque
lla pena che merita illor pechato Et cignasi tante
uolte conuiene sua lungha choda / quanti gradi oc
chi uuol che inghu sia messa essi ãñ dalluy g
uardata Et quy reacta delpechato della lu
xuria 7 deluxuriosi La pena dequaly e / che
sono menati 7 uinolti / disu / digua / dila
tauno uento impetuoso 7 terribile chessi chia
ma buferа infernale ꝑ ona campagnia 7 aria
buia nella quale nō sanza dubbio luno laltro Et pe
ro tuttauolta sipchuotono insieme / auna auna /
adue adue / adrieg adrieg / 7 asthuera asthuera / se
chondo che son portate 7 menate dalla lor buferа
7 quessa buferа e / etternale che mughia chome

chome fu mar ptempesta Et qui trouovono lanima
dispenturata cana dibabullonia dipauesi di Elena
di Madonna didone dichartagine di Cleopatra
Luxuriosa Et dipiu altre & infine lanime di fra
nceschi da rimi
no cogniati & molti furono auuolti ptal uitio ma
chulati cochi paulovo molte chose Et ppiuta dallor
chaso & morte uistito qui dante delsenso seguasi do
uendo diquesto secodo cerchio insieme con dux
gilio dipesono gui neltexto

.3. Cerchio dove tracta delpechato della ghola
Et qui pone vndimonio infernale informa qui di
Gholosy chane salvo che da vitto informa insu due pie
duetrelle colvanne largho & onghiate lemany
& piedi cotte chapi & vie teste chessi vagguunghono
insieme inuna ghola colla barba vnta & atta
& coghochi dibraca & questo pone infighura diq
uesto pechato dighola & chiamalo Cerbere fiera
crudele & diuisa Et da guidando pquesto .3. ce
rchio si terribilmante che lanime che dentro di
son punite neportan grā pena & vorrebbon piu
tosto essere sorde p nō essere intronate dasse guida
& oltre aquesto detto cerbere greffa adunghia
& sthuntra lapelle adsse anime quiui collochate
Et nō basta questa pena che chadio inquesto tergo
cerchio piove continuamente grandine grossa
& aqua tinta & neue sopr̄ queste misse anime
che son nude Et tra chostoro truova vno fioren
tino chiamato Cacho intal vitio machulato cō chi
paula molte chose Et chosi diquesto cerchio stesono nelquarto

.4.

Auary ydigi

Quarto Cerchio dove sipunisse ilpechato della
auaritia ydighalita Et qui tuttora Lautore ilgrā
nimicho dallumana natura plutone lupo dova
ssimo ebestiale insighura diqueste pechato emi
nistro inquesto .4°. cerchio Et qui pone sipunisthi
no Lanime intal pechato coreotte edisordinatte e
Lamaggiore parte pone che sian grā pech. papi ch
ardinali vesthovi eprelati pche par che intal vitio
oggi siano pur corrotti che altra gientte Lupera
dichostoro /c/ che abbatteano anno auoltolar pesi
eballe duroba pforza dipetto edipoppa luno gira
allaltro pchotendosi insieme/ efinito ilcolpo ritor
nano alle poste/ einquesta giostra abbatteano na
vicamo aduncy chogli insieme acciò che spossin
sbarare tenendo ilpetto eilquoia insi ledette balle
duroba Et qui ponela vergilio addomanda molte
chose desith della fortuna delmondo che a chosi
tta branche einsua potesta questa roba delmodo
Et infine duragandosi Xosi ilmezo ecentro diqua
sto cerchio giungono sopruna grandissi
ma fontana che bollina etraboccana aqua
turba /e dalley nasce unfiumo che stende nel
quinto cerchio Et seguitando allo myo questo
fiume insieme collay entrorono infondo .5. cerchio
detto sthigia infaunale.

.5.

Sthge.

Quinto cerchio dinferno Jlquale pone lautore
che sia vna pianura epadule agnatchoso gran
dissimo che sempria dalla sptterrata fontana da
qua turba ebroda bollente. Et inquesto padu
le pone attuffati quatro pechati cioe Accidia

Accidiosi
Jracundi
Jnuidiosi e
Superbi

Jra Jnuidia ⁊ ſuſpbia ⁊ lapena dacquale ellanima
cha qui ſon punite ꝑqueſti pechati e chi ſta ſotto
laqua ⁊ broda bollente intutto ⁊ chi inpaura ſecondo
laſua offeſa Et chi ſupchiuote latesta lun chollaltro
⁊ chi ſimorde ⁊ diuora oodenti ⁊ chi ſiteoncha abra
mo abramo ꝑ rabbia chc gle diuora ꝑ una ꝑ
octa Et camminado ꝑqueſto padule dueglio ⁊
lautore vidon due torre dalungha farſi canno
diſnochio ⁊ placue buio che ſon minuſtri diaboli diquel luogho
che ſtanno attenti achi entra inſtige Et incitamenta
ſupleſuriade onde diquel laghume vidon uenire
ꝑ una barcha vngbaleotto ⁊ gridi allora dix o
ſe giunti a ila ſella ſi flegias flegias tu gridi auo
to ghuaſpuoſe dueglio ſi ⁊ entrati innarca ⁊ trapa
ſſando ꝑqueſto laguna ⁊ luogho tenebroſo ⁊ buio
trouarono meſſ filippo argenti fiorentino ſpirito
bizarro ⁊ qui ſadempie lanimo dellautore ꝑche di
de queſto meſſ filippo ſpirito bizarro preſo dalla fa
righoſe genti che qui ui eran ſommerſi ⁊ inuiluppocollo
cento uolte diſotto ⁊ diſopra inquel fanghо ⁊ broda
chome ſe fuſſe ꝑporcho diuorandoſi lui codenti
ꝑbizarria ſi Et cammando ꝑſo il mezo diqueſto
padule trouaron una grā Citta chiamata
. Dite . cō molti ſpiriti infernali dattacio pruuti m
ſulcporti achui ꝑogilio fatto canno dimolti parlar
ꝑſpauento ⁊ tracti alla porta ghuidi caſe dellentrata
di dite ꝑdiſpcatamente ghi negharono ſerra
ndogli impetuoſamente inſulpetto laporta ⁊ pexo
ritractoſi adirata ⁊ inſieme ragionando giunſe
dadro ſochorſo ꝑche uno angelo vidon uenire
ꝑ lapaludе ⁊ cō impeto grande giunſe allaporta

didite ꝛchomuna ꝓghetta lappezo ꝛallor dreuto disse
appunto dalcielo giente dispectaſſ Et dipoi adu
giho ꝛaddarte accenno che ſicuramente omay
entraſſino mdite Et chaſſi entrorio dreuto che ꝛc mor
dine ꝛlſesto cerchio dinferno.

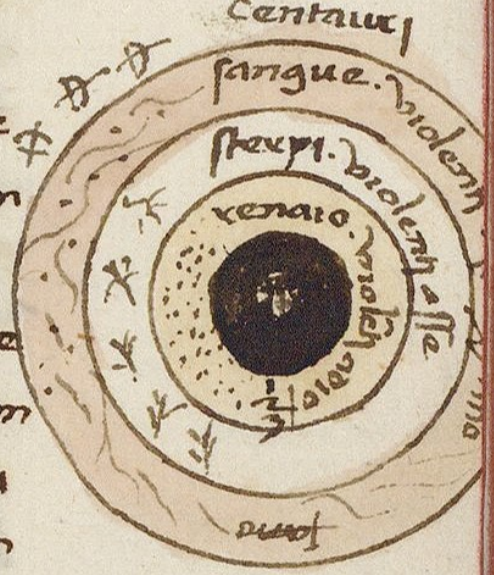
Citta didite Exeteq

. 6.

exto cerchio oue ꝛc citta didite cerchiata dmura
ferrigna ꝛ iminuſtey ꝛgnardiam dignaſta citta ſono ſpiriti dia
bolici dꝙ ꝛc et mferraly oue . Nageua . Aleeto . ꝛ teſſifon ꝛ gorgon
conßpentally ꝛcaraſſi ꝓ chapelly ꝛ ꝓcim ꝛ ꝓfurcia
colunghia ſifendono ipeth ꝛ queſta citta e tutta
piena diſepoley vilenuſi ſforma darche coopar
chi alquanto ſoſpeſſ Et inqueſti ſepoley ſupunſto
no ghiereny infiamma diſtiocho vpone lauore
che deth coꝑchi ſtauamo chooſi alquanto ſoſpeſi mſi
no alquanto ꝛ madipoi quando lanime riuocauamo
ꝛcorpi ſtauamo ſuggellati ꝓpar laco allanime ꝛ ꝛ
ꝛpi maggior tormento ꝛ no auendo ilſtiocho alchu
na voſtia ꝛ ſſoghamento Et tucta lauore che
depreſati ſepoley voſtiuam grandiſſimi lamenti
ꝛ duoli ꝛ achoſtumdoſi anno cochi paulo molte che
ſe ilqual fu meſſo fuorinam deglinbeuti fiorentino
ꝛ imunalbo ꝛcono Anaſtaſio papa quanto chome
nelteſto appare ꝛ finalmente ritraetoſſi auuiſicho
ꝛ cominciando ꝺ ilcentro diqueſta citta troua
rono vna ꝓfondita puzolente ꝛ rutonda ꝛ agua
cora dellá quale exa ilmmuſtiuo ꝺnfiamma di
cerchi Et entrati ꝛ diſtaſi inqueſta ꝓfondita
trouorono ilſeſtimo cerchio ilquale coſtituto
ꝛ diuiſo intre giron chome diſotto apparera

Violentia in 3. specie

Septimo cerchio nelquale sipunisce ilpecchato della violenza xpche La violenza sipuo vsare inthre modi pero cio e/ ghro Alpximo. ghro asse. r ghro addio/ pero diuide questo septimo cerchio inthre gironi. Lopmo e vn fosso disanghue bolluto/ done fondo/ r done basso/ intorno delquale vanno centauri/ armille/ armille/ armati darchi r disaette saettando allanime che sono nelsanghue punite lequale esthono piu fuori dallo sanghue che dammo inossa no sono state giudichate/ che chi ve giudichata tutta sotto r chi insino agbola/ r chi actintola/ r chi aginocchio/ r chosi disthorrendo piu r meno stando la sua offesa Et inquesto fosso disanghue sipunischono lanime datriarmi r dicholoro che feron forza r violenza alpximo pmandolo dellauere odella ppona. Jlsecondo girone pone che sia unbosthio distexpi r pruni salvatichi nequali stexpi r pruni pone sipunischono lanime dicholoro che vsaron violenza ghro asse medesimi pmando si della ppria vita o bischazando r distruggiendo senza xcghola illoro auere r sustanzia/ r esso facto che succedono semedesimi lanime son balestrate pguardiano diuno inquesto luogho r done fortuna lebaleste nasce vn dogneso stexpi dentro alquale apunita Et pquesto bosco corron demonij informa dicanine nere Dietro allanime che andassin vagando r quelle dilacerano coden di crudelmente. Nelterzo girone pone vno veruno sopra delquale piouono continuamente coarpioues lento dilatata falde. r biochoh difiochi r zolfo chome fa lagrossa neue nellalpi dinverno



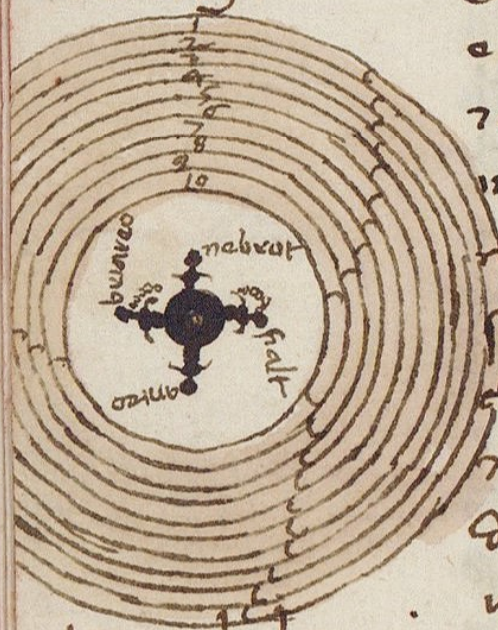
& in questo verano sipunischono lanime dicho
loro che feron violenza altro addio mapoche
questa violenza sipuo usare altro addio mstra
modi pero parte questo. 3. giovane mstra parti
nella prima sipunische chi fa violenza altro addio
colla lingua negandolo & bestemiandolo. nella
seconda chi lospreza colla lingua & colquove. nella terza chi
lospreza colla lingua & colquove & collopere che sono
sodomiti & ghamorrei che spregano natura che
a/ nipote dicho. Jpremj vanno continuamente
attorno p questo verano sbotendosi & riparandosi
megho che possono colle mani orquanj orqua
dj dalle falde & brocholy che puonno loro addosso
p duna arte & vendetta. Jsecondj stanno asse
dare & ferm & similmente sisbuotono colle mani
me che possono dalle falde disopra che paiono
cani che si morsichino dipinte p pulce omosse
che gli tarcassichano. Jterzj stanno arroncstro &o
lle braccia tese informa dicrocefissi ritenendo
spō lor petto & corpo ledetta falda disopra senza
potersi aiutare & arrostare colle mani Et questa
vena stanno vissalvata dalbero fuocho che piova
che giungendosi su ledette falde & brocholy pare
che giunghano sopra vn acqua si spandendo & in
fiamma & abruscia tutte atre queste qualita
d anime che paiono arrosti lardati al fuocho
Et qui finga lautore trovare s Brunetto latini
chonchi parlo molte chose chome appare nel testo
Et finalmente vennono sopra vn gran burrato
ritondo & ripiente offuschato & nebuloso tenebricho & nel

quale appare loro Gerione bestia fraudulenta.
infernale colla gram faccia duon giusto & dun
serpente tutto laltro busto coldosso pien dinotelle
& dimissciato ecolore & colla coda acuta & biforc
cuta laqual bestia e posta qui infiguria che
diquesto peccato dalla fraudulentia chonchi di
vgilio tenne pacto difarsi stendere se & dasse in
questo diserato nebuloso sopra lesue spallaccie
piene dinotelle & facto ilpacto ghimoto addosso
& disse adante che ghisalissi dinanzi ~~acciò che~~
poi che vuoi che gli sia meco tra luy
& lacoda diffenduta digierione laquale ambor
teneva adacta nellagua Et dante tutto spaghe
thto disalire addosso asi paurosa bestia tutto tre
pido & ismonto acciochi dimegli lesigutto addosso
& si volle due tienni & austimi virgilio ma
lauoca abbocca ppaura no venne maquelgha
no maestro accorto divgilio si disse adante &
ricevelo alsuo bisogno Et poi disse agerione
muouti omai lexote sian largge & distendae
piano & pensa lasoma che tu ai Et gerione
latesta rivolse dopalmezo douanca lacoda
& notando largho ingiu dde lottimo cerchio
finge Lautore gia sentire dinguan vimborbo
delfosso delsanghue che disperra anca lastrato
che e dal altrezo fiume dansenno dallo fiegietonte
ilquale isborghuna inquesto diserato & sabbana
nellottimo cerchio dimalebolgie Et questo fiume
dice Lautore che naste dauna sentura dove che
e nellisola dicreth colla testa dove ilpetto. — —

⁊ lagrima ⁊ fa vn fiumicello che forma lacheronta
⁊ entra in questo miserio figurata p la morte
⁊ morte che dolmondo ⁊ finalmente giacciono
puose virgilio ⁊ dante in fondo cosi nello ottauo
cerchio dinferno detto malebolge ⁊ ꝑbarcatosi
ando ꝑ fatti sua.

.8. Ottauo Cerchio dinferno detto malebolge questo
luogho e tutto dispietato ⁊ dirotor ferreo
etc/ distinto ⁊ diuiso in dieci male bolge cio
e in dieci gieri luno dentro allaltro e fondato
⁊ ordinato in cerchio ritondo anno do diffossi fatti
intorno intorno a forteza ⁊ ristringhonsi anno an
no ⁊ dimano in mano scendo ge piu ⁊ meno
spatio ꝑ fino almezo onde e centro diquesto ottauo
cerchio nelquale mezo ⁊ centro e unpozo ꝑfondissi
mo gravdato dapiatto gighanti donde sistan
dara poi nel nono ⁊ vltimo cerchio dabisso do
ue si ritrouano ⁊ ritornando alla ꝑma bolgia
dice lautore che de questa epiera di ~~maldo~~
~~pieno stretto nella~~ demoni cornuti co ferri
rate ⁊ferze in mano ~~correndo~~ che correno
dietro a anime ⁊ferendole ⁊ ꝑcoreandole con
dannata senza riposo ⁊ qui si pumisce chi nesce
pena vsuriam ⁊ lexuriose che correno ⁊ sal
tano chome cani ⁊ hanno poi altro ꝑ delle
ꝑcuziate / che tolse le ꝑme gia lesserende ⁊ tolse
no astretano / ⁊ macho stroco finge lautore trouā
re venedicho caccianimici che mghanno la
ghirola bella assai lauoglia delmar che sa ⁊
et giamon gueco che mghanno usifile ⁊ altri assai

Malebolgie.



ꝑma bolgia

Vsuriam

⁊ ꝑpassimo
dalluna
bolgia all
altra ꝑ
ponticelli

2. bolgia lusinghuxy

Bolgia ſeconda laqual è piena di mda ⁊ diſtexcho
pnato nella quale ſono attuffati ⁊ punti dy
ſinghuexy daſpuoti drabohi diquel luogho tcaqua
ly Lautore finge trouare Allo antiamineuy da
luoga ſi dimeuda lordo che appeno lo uiſono
bbe ⁊ Madonna Tarda puttana ⁊ ſbapigha
ta fonte cheſſi graffiana collunghia mdoſe ſ

3. Bolgia terza done ſon punti ſimoniaq Et che
Simoniaq. ſtoro ſono ppaginati intombe terragnie achapo
diſotto infochato diquanto ꝑ modo ghiſan ſi ghiu
ſtre copie ⁊ colle ganbe difuoxy che tutta
ſtramba ofinne ghiuenne leggiadh ꝑche ghiambe
tragnaly trououa papa Nicholo degliorſiny m
queſto uizio fu machulato ⁊ pur altry ſ

4. Bolgia quarta nella quale ſon punti glindouini
indouini. ⁊ ꝓdiuina giuſtitia anno ilochapo ⁊ uiſo uuolto
uolſe, illato dinanzi diuieto ſiche piagnendo⁊
andando nudi bagniuano colle lagrime le
natiche diuieto/⁊ lefemine portan letteccie ſpa
cte ſopra lepoppe tragnaly finge trouar Tiꝛ
eſia che ✕ muto ſembianza dimaſchio femina
Et madonna Manto ouuigine dimantoua
⁊ Michele ſcotto ⁊pur altry intal uizio machulati ſ

5. Bolgia quinta nella quale ſon punti barattiery
barattiery. diuersi ⁊ ſignory attuffati ⁊ ſ'meſſi inpeg
hola che ꝓduuna arte colle Et intorno
aqueſta peghola ſon molti ſpuoti drabolici infor
ma ſuttellacci ⁊ dachani ⁊ lupi cornuti ⁊ co
ualli dnam ⁊ forchetta lunghi auuonaghando
caſſando ⁊ pugniendo qualunqua ſua anima
eſce pur fuor della peghola che nō debbe

inomi dequali sono. Barbariccia. Draghignazzo
Farfarello. Libicocco. Graffiacane. Malebranche
Calcabrina apte. sopra ipie leggiere. Et
finge lautor trouarse tra questi inpegholati Ra
fe ghomita. Et ipsi altri intal uizio machulati
stando in questa pegola ghome ranochi Taqua
alle uolte colmusso ouero sBoperch. Et uisfugar
assi quando uegghono damimsfey no potere esser
auzonaghati. alle uolti uien lor fallito ghe
sono usforchati. Treati susso. Dilaniati. Straccati
ellati damille uncini. Rasfi diletti demonij
Et in questa bolgia mi pare ghe lautor parli
piu leggiadramente. ghon gli piu piacere
luzo ghe in niuna altra bolgia

Bolgia sexta dove son punti gli Ipocriti. Falsi pfeti
Ignaly uanno upochissimamente ghon ghappe
adosso ghe difuor parono doxate. Dentro
son digrosso piombo. Sottolequali cuocpan di
peso andando. ~~apassione~~ come sinno apatiff Et ipsi finge lau
tore trouare due frati ghodenti cioe frate Ga
talano. Frate lodaringho Dabologna. Altri in
talunto machulati.

.7.
Ladroni

Bolgia septima dove son punti i ladroni. Ghe
sieno ine in questa bolgia piena drsspa Bpentelly
cerasky. Draghi diuucese manieve Lequaly
sanolazzano apiedi aggiambe aponta bracci
ghollo diquesti strazzuati anime tralle quaty
trouo. ghacho ghe fu ladrone nelmonte auen
tino. Qui eposto in forma di centauro ghontra
Bpa. Bpentelly addosso ghe. Imaremma no si
ude may tale. Addosso ghinoca undraghO

et pur tracostoro fingue trouare. . . . pisto
lese chonchi lautore lungho vagionamanto
pubiandosi ⁊ i fine vinolto addante conamen
due le fiche cōmano fatte disse togli addro⁊
atte le pchiudere. dallora ingna dice dante che
lesspi ghsfarono amiche pche vna ghsi gitto
alchollo ⁊ anluppandoghsi alla ghola pur nol
te ⁊ stagniendolo forte chome dicesse nō uo
ghio che pur parli Et oltre aquesto vn dra
ghō, disse pia correndo verso luy dicendo ove ove late
vbo ⁊ auentoghsi dinanzi ~~⁊ chopie dinanzi~~
~~cōde~~ ⁊ colcesso ghaddento lasacca copie di
nanzi ghpresse lebracca copie dimezo gha
uisse lapancia ⁊ copie dietro ghpresse lecho
sce ⁊ lachoda ghmisse tragliombe ⁊ suplexen
ghene vitase p modo che ella ellevo mai sa
barbicho amuro intal maniera Et stugnien
dolo ⁊ succiandolo incōtenente diuento nerda
⁊ mischiato chome esso ꝑpente ⁊ chosi diuo
figliare sicomūtirono inbora.

8. Bolgia ottava dove son punti i fraudulenti
fraudulenti lusinghieri lapena dequali e che sono, fastrati ⁊
lusinghieri chiuno in uluppato in fiamme difiocho aghuzze
⁊ inqueste abruciati/ inuna delle quale fiamme
fingie trouarse vlisse ⁊ diomede chonchi due
gliuo fa lungho parlare chome nelteste appare
Et pur trouorono ghiudo damonte feltro cōchi
dante tenne lungho ghuono dafarli diuomagnia
⁊ dissegli chome fu chordigliero ⁊ chome fu m
ghiamato dalpriapo dennoui farissay ad e papa

.p. mettendoghy dassolucelo ꝛ eglinpegniassi ꝛ
anex pelestrino droma ꝛ ssuy vsspuase langhe
pmesse collattendex ꝛ sorto trsara trionfare ne
llalto seggio ꝛ pquesto essigho scobolente alla
morta no ghualse lanuto dsto pcessso
p ge vno dencey ꝛ serubim lopresse drendo
tu no accdeuy altro loucho fusse ꝛ merollo in
questa bolgia ottaua .ſ
Bolgia nona nella quale son punty istrsoma
xsismatici ꝛ sthandaloſi lapena dequaly e ꝛ ssuda
loſy. ndo pquesta bolgia nudy son psseguitay da
demony conispade taglienty ꝛ traghangh appe
gi achi ilchapo achi lebraccia achi lemany
ꝛ ghambe ꝛ achi drsbocando Tragnaly tro
uovon Machumetto fusso dalla ghola insin
done sirculla ꝛ tralle ghambe pendeuano lem
nugia ꝛ lachuciata parcua ꝛ ltristo sacho che
merda fa diquel chessi tranghugia Et cho
nchostuy trouovono .Ah pfeta, Fatto defnuesa fusso
duncolpo drspada dalmento alcuffetto Et
pui trouovon pievo damedriana forato nella
ghola ꝛ tronchso ilnaso insin sotto leorigha ꝛ no
anea mam ꝛ dorecchio solo Et chostuy drsse
addomte pui chost ꝛ fcallaltra ꝛfcallaltra ucho
edaly drpiee damedriana pmay tourn anedꝛ
exe lodolce piano che ci ha dexterlly amare
chabo dochina Et poi trouovon beltramo dalbo
rnio che die altre giouanny ma cdsoch ꝛ chostuy
andona omne sapuerission coghaltry ꝛ colchapo sino
innanno dallo inbusto tronchso ꝛ quel teneua

pesolo in mano p lechiome aguisa dilanterna
⁊ drie stesso asse facena lucierna ⁊ quando
fu presso abbanta leno ilbraccio alto cõtutta
lateста p apressare piu abbanta leparole sue,
che fuoro / ovvero lapena molesta in che sp'
vando nay veggiendo imorti vedi se alchuna
cguarde chome questa ⁊

. 10. Bolgia decima ⁊ ultima dove son punit i falsatorj
falsatorj ⁊ dimonate ⁊ alchimatorj iquali son punit da
alchimatori una rabbia dilebra che anno addosso p la
quale sigrattiano ⁊ streghiansi che nay si vagha
p. nõ streghi chiunche p modo che si sbuciano
⁊ isbranansi si lapelle ~~chome fussin~~ ⁊ collum.
ghia vacuan si giu lasbarbia chome fa go
ltallo asbarbata lesbagha oadaltro peste che
piu lunghe labbia ~~⁊~~ Et qui finge trouare lom
bra dichapocchio falsificatore ⁊ alchimatore di
piu altry in mal vizio machulati Et dice lauto
re che questa vltima bolgia giu a migha vn dì.
Et cammunando p. p. ilcentro sentiron sonare
un alto chorno ⁊ parea dallungha abbante
nedere molte alte torre iquali eran gigha
nti che cerano aguardia delpozo dabisso ⁊
intorno pozo infino albillucho ~~⁊ atterrati~~ alle
⁊ appressandosi fuggiua lerrore adonta ⁊ aceste
uaglij parea vedendo giganti chi si orribila
statura che trenta palmi dice dante che era
no fuor delpozo ⁊ altrettanto ingiu opui / colla
teste che parea lapina disamp iero duomo

7 guardo intorno a questo largho 7 profondo pozo
trouorono questi giganti cioe Nambrot. Sialt.
inchatenato dalcholo alle braccia digrosse
chatene. 7 Antheo. Ssolto. 7 Briarco inchaten
ato Et Vergilio mosse adantheo parole grate
che neponessi luy 7 dante alfondo dessо pozo
Succendogly che dante anca andasse 7 luogho
che cosse preghi 7 parole 7 presso addio 7 nel
mondo gliistesse fare pro 7 dargly fama / cchosi
plachato antheo prese Vergilio / 7 Vergilio dante
7 finon posti infondo delchristo bucho cio e nel
nono 7 ultimo cerchio dinferno Dove pontano
tutte laltre voltte onoghun dri volte.

8

ono 7 ultimo cerchio

ro 7 ultimo cerchio
cocito.

ono 7 ultimo cerchio dinferno Dove sipun
isshono itraditory Et questa sie Dna pian
ura aquatcha 7 tutta ghiacciata 7 questa sichia
ma chocito che / e / ilquarto fiume ouer lagho di
nferno perо che. acheronte eilprimo. sstigie
o ilsecondo. fleghetonta eilterzo. et chocito / e /
ilquarto Et questa pianura dichocito chome
detto e tutta ghiacciata 7 dentro disono innu
merabily anime ditraditory / pchi che lacrimano 7 piangnono 7 lacrima
ghamba chi aginocchio chi abocha chi acci ndo ghia
ntola chi alla ghola 7 chi tutta doperta ciano lacr
pecchio lasua offesa 7 pecchio che pur sapresta gnie mis
almeno 7 alcentro diquesta pianura ghiacciata ghioci pfe
Dove lucifero cofitto 7 punito lucifero antove 7 ouvi odo
gine distrutt upecchati 7 lachagione diquesta ghi
accia / sono laltra dilucifero lequaly parono

uele dghalee grosse lequaly dibatte ispesso si facta
ohe dalmento impetuoso diquelle, fecdde ohe uy
anatural mente sigenera questa ghiaccia Et
pohe ilcadamento sipuo dosare inquatro mod
peuo parte questa ghiaccia inquatro parti
Chaina. Nella prima sipunisse icaditory ohe tradisseo
no lor sanghue, equesta sichiama ohaina
denominata dachaino ohe uccise acadime
nto ilsuo fratello abalo abel. Nella seconda
sipunisse ohi tradisse lapatria o sua parte Et
Anterora questa sichiama anterora denominata da
uno troiano ohe ebbe nome Anterore ilquale
tradi troia quando fu destructa. Nella terza
sipunisse oholoro ohe tradisseno lor amici
benefactory equesta sichiama Tolommea de
Tolomea nominata dtolomeo re decgypto ohe acadime
nto fu taghiato latesta a ponpeo fidandosi di
luy. Nella quarta ultima pon oholoro ohe
tradisseno ilor benigny signory equesta sich
iama guidaicha denominata daguida sbarci
guidaicha tto ilquale tradi ilsuo enostro benigno iddio equi truova ohe degli
Et nelcentro dessa ghiaccia ohome detto a pu ingni uccisono
nito luaffero stando mdetta ghiaccia infino
alle pauli pudendi Et a questo luaffero onghapo
co tre corsi coo. 3. pohe ordinatig uona sopra
ogny spalla enf ohonciassuna bocha diuerso on
pechatore cio c inquella ornatig guida ohol
ghapo eburto decendo coolle ghambe disuer Zam
Guida brutto e cassio patta inuna dallato e brutto enellaltra e cassio
iquaky tradirono giulio cesare pmo monarcha

.romano ꝛ quesꝰ dne ſon orlle gſhambe ꝛ bostrie de
anto alle boche ꝛ fuor tutto laltro busto Et ane
rda vedutto tutto lom fexro ꝛ volendone vstre
dante ꝛ virgilio bisogno che sappichassino auelly
ꝛ pch delle chostre diluci fexo vivoltandosi Golgapo
dove auevano ypre entrando nellaltro emisperio
dila ꝛ poste passorono ilpunto piu ponderoso dellu
nuerso msulqual punto sieda ꝛ sedra sempre lu
afexo ꝛ quindi ꝑ un bucho che facieva von fium
uello dellaqua chassi strenggieva pelgaldo, ꝓpriale diluci
fexo ilqual fiumicello forachiava latteva ꝓstrec
allaltro emisperio ꝛ dricto aqueste fiumicello ꝓpria
dua ꝛ strecta von vstá dante ꝛ virgilio nello emi
sperio dila avevedeva lestelle appie dunipola
overchiuntava dalmare occeano insu lagnale pone
sia ilmonte dpurghatorio opposto appiombo agie
sivalem chome sidimostava nelꝓximo pcondo
reastato dessto purghatorio.

punto ponderoso.

Celum Empireū

primum mobile

spera stellarū

Saturnus

Jupiter

Mars

Sol

Venus

mercurius

luna

fuocho

aria

paradiso

terrestre

Luxuriosi

gholosi

auary

accidiosi

iracundi

inuidiosi

Cupidi

mare oceano

purgatorio

1 spere di negligēti

2

3 Negligenti

4

5 negligēti

Antipurgatorio

Isola

Purghatorio

In questa seconda parte mostra ilpfato no
stro poeta dante inche parte & sito delmo
ndo sia posto questo purghatorio & lafor
ma & apportione desso & lepene afflictiue colle
quali sipurghano lanime che diuento vissono.
Et perciofingie che questo purghatorio sia posto
insu vnisola laquale e nelmezo delmare
oceano nellaltro emispero dila dopposto agie
suralem apriombo. Ilqual grauna sfussi possibile
fare vn foro nelmezo digiesuralem che forassi
laterra fidirittamente passassi pelcentro didetta
terra infino nello emispero disotto & entrando
p detto bucho sigiungnerebbe appunto nelmezo
digiesta isola dove questo purghatorio sicho
ncrue quesh luoghi cio e di Jerusalem & dipur
ghatorio p conseguente vanghono annexe vna me
desima linea rauchulo p orizonte intorno
alla terra & questo basi quanto alsito dalluogho
Secondaria merita quanto allapportione &
forma dalluogho diuide questa sua Santita
intre parti & nella prima pone questa Jsola
& insiquesta Jsola pone vna piaggia ritonda
informa duna basa & questa sopiana antipu
rghatorio dove pone lastanza diciaque spezie
& condition danime lequali stettono nelmondo
pigre & negligenti a cofessarsi delor peccati & fare
penitanzia conuenente & qui anno auiscrivare
iltempo negleto p ogni anno .30. che cosi
negligenti stettono nelmondo & questo mi narri che
possano andare su alpurghatorio apurgharsi come

disotto sidica Et queste laprima parte. Nella se
chonda pone vn monte altissimo insu questa
basa cuchiundato intorno intorno consette gi
roni ammodo dballatoy disortezze odipalysi et
daluno allaltro a vna xupinata xuperte gli
ammodo dimunco / 7 mquesti sette gironi ouer
ballatoy sipurghano lanime dasette peccati mor
tali chome disotto sidica 7 questo monte sichi
ama purghatorio pprio. Nella terza 7 oltima
parte diquesta seconda chantiqa pone insu
la extremita diquesto monte ouo el sopra
ilsettimo girone Jlparadiso delle delitie ouog
lian dive terrestre dove destima essere gra
variatione diciesti. mai / ciesti varij 7 mirabi
li 7 risplendenti fiumi dolce armonie diuerse
albery dove signori chovonati 7 bella donne
tutte chose figurate Sancta chiesa chome
disotto sidica Et chosi nchrome dicie virgilio
7 dante vsciti delbuscho dinferno arrivorono
insu questa isola posta nelmezo delmare occeano.

Jsola

Questa Jsola finge lautore che abbi
intorno Jntorno dove labatte la
qua delmare gra quantita diguachi
7 ingraticcia diquesto luogho trovorono Catone
comono Jlquale dopo molte parole dallui tenute
gli chonsolta asalire almonte alleuarsi losbeglio
che dapechati che no lastra eddio essere manifesto
Et partito dallui vagliando p queste isole in

gli
ramodo
delchampo
nile deldue
mo dipisa

su illeuar dalpola vidono vnghalcotto venu ꝓ
mare dalungho ꝛ questo era vnangelo che me
nana dalporto diroma alpunghatorio ꝓmolte
anime | morte mgratia dido | ꝛ giunte quuy | tutte
figittarono msulpola ꝓ palura almonte ꝛ giunte
quuy mospecon marauiglia vedendo dmte
in sbarre rossa ꝛ fue ombra alpola ꝓ che mquello
luogho nō fu mai pui huomo viuo da admo
infuoy Et seguitando virgilio ꝛ dmte lor
chamino ꝛ entrar nellantipurgatorio ouo ch
nella basa appie dsmonte etrouaron lapma spe
zie dareughezza sopdetta che nelmondo furon
lunghi adoffesi ꝛ fue penitenza delor pecchati
ꝓ nō lastrare chanti | suoy | balli | armonie | leggia
dre | ꝛ altre vanita mondane | lequaly intutto
sichonuengnon lastrare chi vuole stare inistato
dpenitenza ꝛ mgratia ddio Et nasscosto nō
uorono vno chiamato Chastella dasticenza mu
sicho ꝛ chantore chonghi lautor tanne tutte le
appi lunghi ꝓmma | ꝛ quuy pocchi seguitando
allor chammino ꝓ questo antipurgatorio tro
uorono lasechonda spezie dareughezza. |

Antipurgatorio.

ꝓmi negligenti ꝓ chanti.

Sechonda spezie danime lequaly furon negli
genti a andare appenitenzia delor pecchati nel
mondo ꝓ vna obstinacia vpfidia dirio uolere
credere ne obseruare ꝓcetti sechomandamen
ti ddella chiesa Et pui alfina della morte fura
uditori dellorco exorta pentendosi sodisfattione
ꝛ sechomandorensi addio fu loro apresta labracciia

2. negligenti ꝓbati nella difesa

della sua misericordia racceptah mgratia
niente dimeno anno astre qui addisposto mmag
che vadino alpuogatorio p ogni anno. 30 anni
che furon neghgenti nalmondo Et qui trouava
ilre manfredi che guerreggio contro alla chiesa
pur tempo vpm altri Et partih dniquesti segui
tando allor dammino p questo antipuogatorio
vio trouarono la terza spetie danime neghgenti

4. b. Quarta spezie dineghgenti aime apparteni dolor
pechati nelmondo. p vna ppria neghgentia
racidia dell mo trouando lalor confessione vpa
nitentia dicendo damam fare Laltro fare p questo
mam Laltro no curo. mai: rolosi dispiacere
ndo tanto che Lamorte inquesto stato neghgete
ghignme ralfine sipentono coheritamente vsen
dado accepth Et tragostoro finge Lautor
trouare. Rodolfo imperadore huomo che fu almondo molto
neghgente vper pigro vpm altri signori Et da
chostor partih seguitando plantip uogatorio
allor dammino trouarono laquinta spezie d
neghgenti. da nella seria drumpetto p la. 5. spezie

da dopra. 3. p. 5 Quinta spezie danime state neghgenti nelmo
ndo admandare aconfessione rpenitentia dolor
pechati p no volere pdonare loffese rremettere a
laingiurie achi glie offesi rmgiuriati dicendo
io intendo p me far mia vendetta vpoq vpi
chio mivoglessi rchio vadi astato digratia p che
no sipuo entrare inistato digratia sno sipdona
a ognuno dachi huomo estato mgiuriato Et m

3. neghgenti p no donare loffese.

4. neghgenti p
ppa neghgentia

da dopra
4. b.

questi sono
in dar dallo
ne dispiacq

·questo stato sopramene lamenta ꝛ quando ſen p.
inghiottire questo aspro boccone / p grazia dido
uchonoſſono labe mala intenzione ꝛpentonſe
ne cotritamente ꝛ chiechonne ꝑdonanza ddio
ꝛ allo iddio a ſi grā bontā che prende ciò
chaſſi riuolta alluy colla ſua miſericordia Et
tracostoro finge trouare ꝯ lmaneſcalco alzo da
ferrara ꝛ meſſ Jnchopo dalchaſſino dafano
ꝛ buon chonte damonteſeltro ꝛ alluy ~~ingano~~ ma
~~alchuno~~ madonna ſapia dſiena * ~~alluy ingano~~
~~marcho~~ marcho lombardo Et qui chādo
trououa ſordello dmantoua chonchi parlo
rono Et poi ſi dante vna grande eccla
matoua ghio a Jtalia ꝛghio afirenze parla
ndo ironichamente ꝛcōmolto bello ſtile ꝛcho
lory rettorich Et quiui parrich ſeguendo allor
chammino ꝯlamꝑmeghato rio trouorono laquoren
~~ꝛ dolcia~~ ſpegia danime negligenti / da nella facca dreimpetto p la. 4
Quinto ꝛ vltima ſpegia dinegligenti iquali
trouorono lor penitenzia nelmondo ꝑ nō vltarre
lamany della pechuna vroba mala aquiſtata
che ſenza rendere nō ſipuo eſſere miſſo dgratia
Et ſopraueniti dalla morte allor ſiricchano
achonſiderare ꝛ giuſtano anch mal fatto ꝛdo
chontrizione ſipentono rendono laltruy vrab-
mandandoſi addio ſon dallui acceptati Et ~~quo~~ 1 ꝛquādo ſi ꝛquādo n
formando lautore ꝯquesto luogho finge eſſere ſiche nō vſidoe ꝑ
ſtato preſo luy ꝛ dirgilio dauna grande aquila aquesto chome ſapa
me dime

5 negligenti ꝑnō vedere laltruy

.compenne dovo rpostato lunch diquesto basa
dantipuegghatovio rportah suso alth almente di
puegghatovio rquidi vidono lapocta sohe
grad dnarg ordinsi dolory Et suny vn
pochnaro oo. 2. dsuny inmmo luna dovo r
laltra dargento r nellaltra mano vna spa
da luada tutta dosa mfighura delsacrdo
te aogi luon suna cossessare, rdella rfessione rguanh alpo
xtmano colpuntone dalla sua spada dipinse
nella testa addomta sette. p. r dsseghy qua
ndo suny dvento alpuegghatovio lauexay qua
sta piaghe r dipoj colla dhiave bumgdga r
colla gialla appe lapocta r mssseghy dv
ento dvendo lovo nō vvsolnte may de
lato / dhe dsfuor tovna dgi dvento sigguata
dhe son tutte dosa fighurate r belle materia
Et dhosi ennovon dvento alpuegghatovio Et
questo c/quanto alla pma parta auc dellantipuegatōio
Nella sechonda parte dquesta sechonda dan
tisca Entrah dhe funon nelpuegghatovio r vi
sservata lapocta sentivon dhantrar dobvendo
ilteddco r no vedev dnghi r dam minuto
ppvna via appva r sparvenole assalve envo
vono nelpmo gvvone dipuegghatovio dquale
ovoghan dve vallatoio ilquadava lavgho ve
dha biacca nova vo/e/dalmvrta alla
sponda dhe guasto fopo mgn fopolispola r ilmvre
Et tutta lafaccia delpoggio dalpmo gvvone
alsechondo dhe eva alta quanto ghogi potean

Puegghatovio
ippvio

tvar dalia / dice lautore che era di chandidiss
imo t sparagiato marmo t intaghato dipin storie
humily opt t ordinato maestrio che no se poli
cato ma lanatura quilly ave pduto Et in
questo p̃mo giuone superbia Lasuperbia t
questo p̃ducere molti alli gravi alla superbia
ove e / dumilita Et pin molta superbie abba
tuta chome dipinto sidice Et p̃ma dice vi
dono in questa marmo comodo intaghato
la in magine dinostra donna t dinanzi alley
ghabriello dessi nobile salutatione che si pare gin
nato chegli dicessi Ave maria Et pin oltre
vidono Lumi intaghata i storia didanzi schalzo
t intorno allarcha santa andare ballando hum
lmente Et pin oltre lastoria ritrovano in pera
dove achanallo t donna vedovella alfiene
Et seguitando p̃ oltre trovorono gram quantita
domine co preste si grosse in sarpo chegli stroen
ciepare palpeto t questo p̃ parte ave humily zoc
sarpo basso done nchinato leporovon alto esu
pbo Et qui trovono p̃nenzan silum dassiera
ilquale almondo fu molto superbo Et sanminando
pin oltre trovorono in terra no / e / nchpavime
nto molte tombe terragnie colle lapide
marmore dsopra chome sifa anostry anchy
Et in una diquelle lapide vide intagha
to lucafero chadde dalcielo colsarpo dipetto / in
unaltra lapide vide sbulpito briareo gigante
sbattuto t morto dammide. Inunaltra timbreo

ſuſpbo ⁊ pallade ⁊ Marte vomah ⁊ molte
membra dighiamh ſpente | inumaltra lapide
vide nembrotto appiedalla ſua torre. Saul
. xxagnie. Zoboam Et troia interiera cidotta
⁊ molti altri gighanti ⁊ſuſpi tutti morti ⁊ oggi
no e/mente che ſon tutte coſe ⁊atti affai tor
nare altrui apenitenzia ⁊ammilta ⁊coſi qui
ui ſipiegha Laſuſpbia Et inſine cerchiato que
ſto ſimo giurone troverono uno Inudo ⁊ſplen
dido angelo ⁊ghuala colla ſua ala vaſe ⁊ſanze
lo ⁊domte uno de ſette .p. Schiochmano dipin
ghatoro ghiuca dipinti nella teſta ⁊dipoi glia
uno ſcſ̃ uno ecta ſtgalea p laquale ſalirono
altramenta inſino alſecondo giurone dove ſipiegha laſtrada

Secondo giurone dapiegbatoro dove ſipiegha
laſtrada Et inqueſto giunti Xegilio ⁊domte
⁊ vagniendomdo illuogho no vidono nella ripa
ne nella via alchun ſaſ̃ ne ſtbultura ma ſolo
laripa dipetrina Et ſammínando ſtbiegha
mente forſe p ſpazio dunmiglio ⁊ſeh ⁊tarh
Eantivon paſſare p laria luc p̃ſſo piu vaq
⁊laſtma diſſe altramente .Virgilio no ſapendo
queſto diſſe piu volte ⁊paſſo via Et ſtma
che dalcuno no ſudiſſe ꝑ allungharſi vnaltra
ripaſſo ⁊diſſe .Io ſono ovcſte /io ſono ovcſte
piu volte ⁊paſſo via Et dante diſſe a vir
gilio Dpadre che vogl ſon queſte ⁊chome
adomando Echo latarza dicendo amate
dachui male anesth che tutti ſono damore

Inudo

chonteſi inſoith Et vergilio riſpuoſe addomãde.
queſto Cigno co e giuoue iſſerza laſolpa
della inuidia Et pero ſon tracte damoue
lachorde della ſferza ꝛ Et coſi ſipuegha
lamaxa lamuidia ꝓ coſideratione daith damoue
Et mqueſto vaghuardando mmanzi vidon
molte anime cõmantelly addoſſo achoſtuy alla
piaggia ꝛ coglhochi agliath chome ſpeculieri
faluaggi ꝛ tuth deuoti mante dicenano Maria
ora ꝓnoy gridando Michele ꝛpietro ꝛ tuth iſpiriti orate ꝓnoy
che ꝓ coꝑaſſione moueano altruy apiangnere
ꝓ amoue ꝛpterceſſa Et queſti furono genti
fiandroſe nchmondo ꝛpm hete deglialtruy da
my che delor beny Et qui trouai maforma
ſapia ſpeſa ꝛpm altruy ſgnmata ꝛqm togha
lomaggagnia deglhabitatory della valle da
rno Et ꝑgiuntndo ꝓqueſto medeſimo girone
buon pezo ſentimon mmanzi voy diceado
Annadaremmij qualunqꝫ mpruta Et dopo queſta
che vnaltra voglen ſcaglaſſo dicendo Jo ſono
aghauuco che diuennj ſaſſo che ſon tutte ſto
rte antiche damoue ꝛ gtrarie adinuidia Et
ꝑgiuntndo pm oltre trouamono langelo beneditto
ilquale chantaua addante ilſeꝯdo ꝑ. della
tuſta Et moſſeci loro leſſtaleo donde ſiſale
altrazo giuone Et quindi adunch ſalizemo aſſo ẽ. giuone

Lterzo giuone dipuegatorio doue ſipuegha
3 ilterzo peccato mortale di Jra Et queſto
Jra peccato ſipuegha ꝓſideratione dath damoue. ꝛpmenza

q̃ qui inforsiona appariua addonte vntempio 7
drentouj pur ꝑ̃ Et insulentraue vna donna
ronatto dolor dmadre due figliuol mio ꝑ̃ke q̃
tu ꝯsi fatto ꝯ̃ noj q̃ ꝯa ꝑ̃ parole dette
humilmente ꝑ nostra donna a xꝑ̃o suo figliuolo
quando ingiesualem lotemmone i smarrito q̃
Et qui giunse vnaltra donna ꝛ̃ lacrime
dua sꝑ̃ mise sir della vita vendetta te digna
Ke ricca andate ꝯe a Riachoron nostra
figlia Dfisistrato ꝛ fisistrato benigno ꝛ mite
rispuose conforto temperato ꝯe fuan noi agli
mal nadisira seguo ꝯe anna ꝯ̃ q̃ ydoma
ton ꝯe ellora stava dmorar Et qui vide
vna giente accesa ifoco dua conpiute
venbere vnginocchetto gridando mischa mi
etica ꝛ luj ꝯsimesi plamente ꝯelgrauuno
gia mꝑ̃so latterra ꝛdeglochi facena alcel po
rta cuando addio inquesta guerra ꝯe ydon
assi stua ꝑ̃sentorj ꝛ queste laꝯsiderazione
della morte ꝛ marchus dsto strasmo lagrale xi
duce alluj annunciatione ꝛ adamica Et ꝛ
guntando ꝑ questo giuone entrorono inunstrumo
si ostiuo ꝯe parena rotta piatra dogni luce
Et qui trouorono molte anime ꝯssi pinghana
no dalmitio dellinca ꝛ leloro exordia erano
pur dignus dej qui tollis ꝓcatu mundi mi
serere nobis ꝛ tutti anna ꝯore ꝯe parena
tralloro ogni ꝯsonꝯordia ꝛ tra ꝯstoro trouo
uon Marcho lombardo ꝯon ꝯi tennon lun
ghe ꝑmone Et qui ꝯsiderorono pur altre storie

 inseghuna dannove. ⁊ atte appuegbar luca ⁊ qui parla y mulabo
Et dosth dquesto fumo trouorono longelo ghe mente ⁊ filosofus
ghanello addonte collaha donalco. p. della resn mente debrghume
grendo beah pacifich qui sunt sorga ua mula nto dellannove in
⁊ quuy trouorono losbaleo ghe salua algua
uto giuone pelqual salendo lassu guntono. /

4. Quarto giuone dona sipuegha ilquarto pa
lato ouole/ dellaccordio ⁊ qui trouauon dona
gua ghenta danime delle quath due mmanz gui
dauano pungiendo. Marco ouse so pcatte
alla montagna. Et acsese pseggueghare e
ilcerbo punse mauslia upoi ouese mspagna.
Ratto Ratto ghetempo no sperda ughosi an
dauan pueghando doodna negligenza
Et qui trouorono labate dsth zoro donuexora
Et poi dormendo lautore tuota con bella
uisione laquale obba ⁊ mstine seguendo alloe
ghammino nstrouono ploshalco ⁊ quindi giun
gono mslquinto giuone. /

5 Quinto giuone dona sipuegha lauaritia
Lauaritia ⁊ qui trouauon gua quatth danime tutte
giuoxe boghom ghosi diuotamente pacendo/
Adhesi pauimento anima mea ghon si alch p
spuey ghe appena lapaiola sintendeua. Et tra
ghostuo trouorono papa Adriano dalbischo
Et ughe ornpatta francesco ilquale sspuesth ma
nta douena ughome sa donna sppuetuine. Dio
loe Maria ponena fush tanto quanto dabbe sipno
Iquello hospitio dona poneth ilduo portanto sanato

 inseghuna dannove. ⁊ atte appuegbar luca ⁊ qui parla y mulabo
mente ⁊ filosofus
mente debrghume
nto dellannove in

.ó.
Ghola

-r ꝓuolnce vdꝰ Obuon fabbato ogꝑ vuchi odꝓoue
ete mmanꝫi dolesh ogꝛ gꝛa vuogꝛa possdeꝛe oꝰ
vitio Et ꝑu vdꝛon paꝛlaꝛe della laughꝛa
ogꝛ fooꝛ nuogolo alle puhzelle ꝓssdꝛe addo
noꝛ loꝛ giouuezza -r ogosi ꝓstꝛaxio ꝑno an
dꝛuan puꝛghando Lauuxitꝛa Et qui tꝛouaꝛo
no ſtꝛo pocta tolosano ilgnale mostꝛo -dꝛſſe
addomte -dꝛuighꝛo cꝛxta nouta dttꝛemuoto
ogo ſꝛ ilmonte douꝛa ſono quondua mma ꝓ/
ꝑuighata -r ua alꝑuedesto ogoꝛe auꝛoꝛe allug
zqui paꝛlano insieme molte altꝛe ogoſt -ꝛgoꝛe
ꝛſſo ſtꝛo ſuogonꝛgon allaſede odlungo duꝛe Et
insime motꝛuoꝛo ſuꝛ loſſbalco -ꝑlꝛon nel ſꝛꝛto
guꝛoꝛe douꝛe ſꝑuꝛegha ilꝑcgato dgbola

Cꝛxto guꝛoꝛe douꝛe ſꝑuꝛegha ilꝑcgato dgbola
Et ogommunando ꝙ questo guꝛoꝛe tꝛouaꝛono am
mezꝛ ſtꝛada vnalbexo cꝛpom ſanꝫ -rbuonꝫ
xodoꝛaꝛe -dallalta vostꝛa ogadeua mſuꝫ
uesto -rbexo vn lugo ogꝛaxo ogꝛſſi ꝑndeua
ꝙ tutta lefoghe -rſeudꝫ -r vna boꝛe vstꝛe qui
ndꝫ dquesto auetꝛa poꝫ ogaxo Et poꝫ dꝛſſe
ꝑu ꝑꝛſona mouꝛa ogꝛ lenꝛꝛ fossen ouue
uoꝫ -r mtꝛaꝛe ogꝛ alla ſua bogꝛꝫ Et leuo
nome ꝑntuge ꝙ loꝛ boꝛa ostenta fuꝛono da
qua Et danello dꝛſpꝛegio abo -rquesto ꝑ
paꝛe . Et mele alogꝛusta fuꝛon leuuande
ogꝛ nudꝛuon ilbaptꝛsta nelbꝛsto -r ꝙ questa
paꝛola ogꝛustando ſꝛpuegha lagbola Et ꝛegu
tando ꝑu obꝛe tꝛouoꝛono vna tuꝛba ogꝛ

nime tucte deuote neghochi era cascuna
oscura e bianca palida nella faccia e tanto
strana che dallossa lapelle sinfiemana spa
uentosa lochiara anella senza giemme e laga
grime dolor magrezza era lodore delletto
pome e lhodore ilqual sentiuamo assaggiare
no ne potauamo p dreicto dire Et tragne
sse anime trouauon foresse donach inquesto
uolto mascolato chon chi parlan molte cose
Et piu altre sprach chonchi facon lungho p
mane istin che trouauon dentro Allaco co
fuoch e anime sotto che me voleuan pzdere
e no potauamo Et talle fraste diquesto sstra
na uoce che diceua. Legno e piu su che
fu mesp diceua e questa pianta sileno da
esso / e piu oltre seguendo trouauon lungelo che
chiamatto adonte della testa il .s. p . Et disse
beati cui alluma tanto digratia che lamore
delgiusto nelpetto lor troppo disse no fuma
Et qui mostra stato chome lanima puo so
stenere passione cobella ragion e quanto se
condo allatto sbalco montauano insu lultimo
giuone doue sipurgha lspecato dellxuria
7 Septimo e ultimo giuone doue sipurgha lspe
Luxuria chato della luxuria e inquesto ultimo giuone
e una spada difuocho che cuchurida tutto ardo
nta eprende luna parte delgiuone p modo che
dannare andare lungho lisp lacztremita
delgiuone che guarda lamuraia si nosunol gu
ardare e chominando dentro e dante p questo giuone

vidono in quel fiocho gran quantita danime ꝛ
andavano gridando vncꝰ nō ohognuosthо. Et hi
gridava / Alhosthо siteme drana ꝛ chon ohaono
ohe di veraxe anca ꝑ pinto ltosthо ꝛ Et in
tontmente vidono mathta sthiexa danime
he veniuano ynto aquesta ꝛquesta andava gu
dando pdonna ꝛghamouxano Et Nella vaoha
antxa passisa posta dtoxello asua luxuxia ouo
xa Et qui nouxon ghundo guuzelly ꝛalbxy Et
insina passoron questo fuogho aosthoth dunanzelo
ꝛmontith sulla cpumun dquesto monte txouo
vono ilparadisо texxestxo ꝛqui su dante abbon
donato da vuzgilio ꝑche saccompagno os Bea
txixe laquale dorquunch innanzi sua sBeatn dy
dante anostxanzly illuogho dobeah ꝛ Bosi entxa
to nelparadisо texxestxo Be ꝯ la 3ª. parte dy
uesta seconda Bantiga.

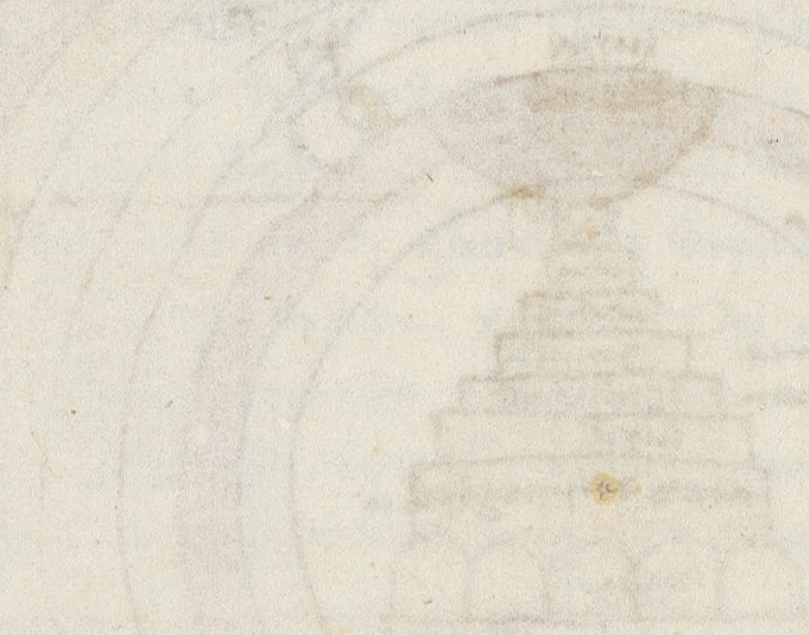
Nella terza ꝛ vltima parte dquesta Bantiga Entxa Lautova nel paradisо delthxe nō ouax texxestxo
nelquale finge texuaxe vna xua sua donna
ma ꝛdolxe ꝑ Be loseuxa ꝓsenta nō dy
pin Bolpo Be seaxe vanto ꝛquesto luogho
era piano dofiandy ꝛdimicabil ꝑmanexa
usu lagnaby ora di ûsa maniexa duoncheby
may pin dosh ꝛquuy dogintxe aopaxanno
ogny lox arte / ꝛquy texno Lautove lungho la
xiua diuno xiuo dagua nitida ꝛchiaxa vna
Bella donna Be oocanty sisBaldana ancoy
dmoxa oobi Lautox parlo molto ꝛ alla ghiosse

Costpuzghato nio.

Paradisо texxestxo

che questo luogho fu dato alnostro p̃mo padre
Adamo p̃ mercè della terra para mapsseo dispetto ne
fu Bastonato Et come tutti i suoi p̃ suoy che
noi abbiamo quegli medesimi peccatori e simo
ouerigine dilapsi e mostrolo cō manifesty segnj
che procedono dalla p̃ma spetie ouero dal p̃mo no
umanto Et chiūdo dice che lassu e assy pur
fructi e foxy che degni no sichabbiano renegharo
e seghuitando ihesu mio cō questa donna
pregha nostra miserichy gesu/ buon/ Zelo Lesa
vip̃rdeua Laudmanto Dessa che fu degnare
dirvi tanto bene Et giu venuta e vide sette
gra candelieri doro/ cioe come vostra dotta
ordo diuinho/ e ihesu dispt̃ degnubilo Solone/
appresentato dinanzi tutti Solevah Et pstto tal
ordo vide. 24. seignorj adue adue/ cioe
tutti dietro dalso Santmodo e quatro animali
Sovenuti dipenna stronde epennuti dipxy alj
piene docchi cioe prima ezechiello ypheta e
Et orighano issi due vote e privato dalcollo
dingiuso cioe .3. donne dalla destra vota de
sette di rosso. biancho. e verde Et quatro altre
donne dallaltra vota. Et due vecchi Et
poi quatro mhumile pacato Et duetto altro
vangelo/ e tutti Santmodo/ epsu altre mila
Bl cioe infinita turba dipinta chiesa Et
giu che do venuta donna beatrice laquale
riprendo donna dassy dietro chon mossi gdonna
dopo lamorte dessa beatrice cioe effigiata p

La sacra theologia e allui solo si amorosa donna
e figliuola dapollo perche ella sola sipuo la
le materie e bella cosa che piu lungo piu
attentamente parla Ma nsfine dmia nsferre co
beatrice ch'dara effetto dequesto luogho p monstrare
alcuni dubbi che sono intexti Sommaria
dellumbrato e'pma nchiamato della luna



Amore y luce

Empireo

Cristallino

p^mo mobile

Ottava spera

Saturno

Giove

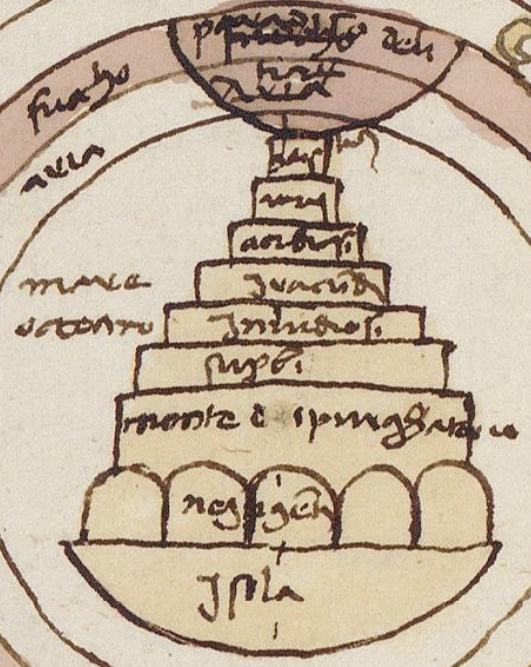
Marte

Sole

Venere

Mercurio

Luna



Paradiso

In questa terza & ultima parte chiamata paradiso pone lautore ꝛpfato nostro poeta dante dalighyero & gloria dabcah Et qui mostra esser somo theologho Et pnosse pone in questa terza parte m. 10. pueri pero che principalmente entra nel primato dellaluna .poi in mercurio. poi in venere. poi nel sole. poi in marte poy in gioue. poi in saturno. poi nella stellata spera della stella. poy nelpmo mouimento. poy nella nona spera. poi entra nella gloria diparadiso che amore & luce & posino, qui figura lagrauezza degliangely. poi dastrue tuth gliordini diparadiso finalmente duna cosolida cosa. poi accompagniato cosomberando & co deuota oratione pviene alluogho doue la nostra donna che elli nelcielo ouoglian dire nelgiallo diquesta rosa & choma vide beatitu nella sua beatitudine Et poi dopo oratione dirizo la donna alla suprema beatitudine cioe idio in sua essentia & choma lahumanita dinostro signore idio era congiunta colla diuinita & cosi ultimamente coparte suo trattato & da expedimona assumptus Et venendo alla parte ultima diquesta opera che dante Tuscho il paradiso delquale cose a posto sop ilmonte diparnaso & sopra latera cioe sop ilpurissimo aere & sop lapparita diquesto paradiso delquale ouoglian dire tuttesche entra nelcielo dicto nelprimato dellaluna cobeatitu

Luna

Pianeto della luna che e/ lapma sparca sopr̃ lasso
ara delsuolgo qui parla lautora sottilmente
& mostra essere doctissimo & mag̃e instrologia
done dice finge amorevolmente p diuise posti
qui sotto lauctorita & most descrigne che sine
ghono nellombrica della luna che molti
spiriti dicono che ghe ghaino & si dice ghoglia
vano & densi finge lautor inquesta sparca vedere
molti spiriti equali inpma giunti
ghiparuono ombre ouighuna dice specchiati sembianti
dygente ghaspettin diuerso ma no sintendendo diuerso
p & inobbiendo ghiuogi dimmi spirito ghelleuan
pur pene sustanzie & anime & questo ghiuocare
p che no era andare pur oltre andare alle beate
ghe stanze della ghasta dispensa amandue altre
no state monache dsta ghuisa & tantone p ghuisa
Et qui mouse vn dubio peghispiriti che son
pur assi inparadiso vorrebbon pur altro & pur
degno luogho sabbino & solue il dubio & dice dare
p che tutti sin pienti d'beatitudine & lalor ben
intendere a/ tanto si diuerto alla diuina voglia
Et qui amostra nasta dove vedendi manifestare
dubitare & della volunta mista & della ab
solutta Cagnola dchiusto pesi pue stringere ano
to sotto & solue Laquistione & ammonisca no
stro iudicium ouero giudichi come appare nel testo

michuelo

Pianeto seghondo dimichuelo nelquale entrato finge
vedere beatrice molto lieta Et pin di mille
splendori & a/ aire ridersi vede lui diuenuto.

-cchio Gi cuastreca linoschy Amory ⁊ tutte parcery pie
ne dilettio Et vnn dilor Gominoo. Obar
nato uBuy vadea luroy dalmonfo eternale co
code grata. pma Ge Lamilua pbbondoy.
Dellume Ge pmto ilord Sspata: noj semo arracchi,
⁊ pero se dusy. dnnoj Giaurch attuo pmeca n
pana Et Gosi yfectosi dante ghdmmda Gi cpro
⁊ mxᵉ Gi pmlo dspra Et luy ghcuspuosa ⁊
dusse Ge eca lanima dyuustinno inperadoce
Et quy gbidiue igeon fuch Gelay se almondo
⁊ Ge fecero uconuy Sᵗ incoquistuce grā parte
dalmondo pito dscagno de ⁊ gbonfalon dellagula
dallo aduenimento dcnca mitalia mstro
altempo dalongbobardy ⁊ alcune cbose sdrugon
quy inlande dnomeo vesbente ⁊ Zamondo
bealuzghery dāuarcs. Et quy mostra beatu
ce Gamo luandatta fuota ymto ⁊ acsprsimo
della morte dicpo fu gusto y vasompecamento
dellumana natura ⁊ solumento delpecbato
delpmo pdce.

verace Pmarato terzo dvarcce nelcurle sunde dante
assec entrato y Ge vide beatuce sursi pur be
lla ⁊ pur luade Ge lustro Et quy ghsppuue
pur lumy diuinj ⁊ mme beate volendo y que
llaria Gome vern Gontinndo esamina jneetu
lsus si diuumamente Ge dante dice Ge may
poj dsiudre fu senza dsio Et vn dilore dice
tutty sen pcesy altuo pmeca, yGe dinoj ngio-
contanto allegreza anch Ge parcaum animali
dsiua pett pasrah Et quest Ge parlo fu Gavlo
inuetto duna Gecia manifestando che quistony

Bola

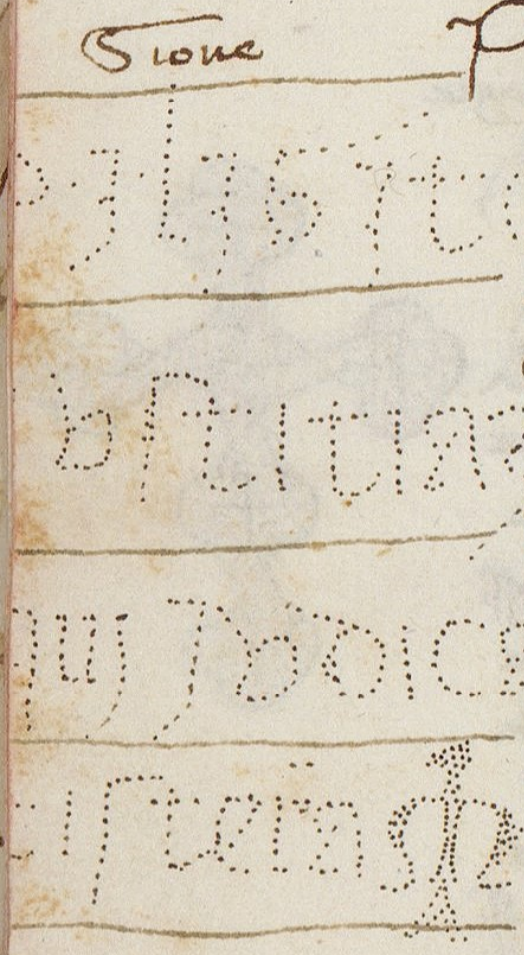
toscha ꝛ bella ꝛ naturaly Et poy nuova madonna
Ganiza amorosa andando alchune hose &
della marcha dancona Et folgo dimandila vasbono
Pianeto quanto dispola nelquale entrati vide ſo
mamente vaghetta donna Et mostrandose ſuicon
chemindati donna hyerona disolghory ꝛ anime
dune spin dolci modora che mdusse luconti et
acostoti debonaira donna vinoltando lontadesto
adro iocundhonore vendandosi ally dysi mirabil
chosa quale vide Cha vide giuansi mtorno m
torno tre volte ladetta hyerona donna luconti
ꝛ co melodie girando. Nella corte delorcto ondro
cinuegnio sirucordam molte giorie ꝛhare ꝛbelle
tanto che no sipossan trar dchuegno Et chi no
sinpenna che lassu volly dalmuto assech quando
uelle Et poy ferme dona disse Qual tuneghassi
ilum della sua fiala platina pete / mlibertà
no sorta / sono homaqua che almar no sichala
Tu uuol sapar di qua piante sinfiora questa
guillonda che mtorno vaghoggia labella donna
che alorel taualoca. Et questo che dosi puolo fu
partom mspo daquino ꝛdysegly che nagrubc auc
ora Alberto magno dabologna. giuanno lo
mbardo. puero lombardo mastro dela senesche
Salamone. sanpaolo. santo ambuogio bocho.
Jsidoro. beda. ꝛ vgucio. Seguucy Et qui chom
cho so nominato dequino mgloria dsto fran
cesco vostro sotto ricetta vaghetta ꝛ fa me
glore dsua vita Et sete ꝛ beato bonauen
tura dnbagnoreggio vostro mgloria dsto do
menego parla dsua vita Et qui seruono chiara

illuminato Agustino. Dagho dessendiotore. pietro mangiadore. pietro ispano. Natã pphota. Cristofino anselmo. Donato. Ambro. Labate dfloreñs Gu lauresa abbate gioachino. Et qui chiõdo ildetto sto tommaso dequino solue vna bella questione tocha dasalamone. Et salamone solue alcuna cosa dubitata Et questa dubitatom resolutiom qui per molte belle cose apte ritrasse Gesu cristo Et lungo ragionamento Et qui uscimo Et entrãmo nelpiaueto dimarte.

Marte

Pianeto quinto di Venere Nelquale lautore finge vedere vna gra ruota splendida Et lucida di fulghori Et dentro ghiparea lampeggiare xpo co molte anime beate che parean fanille di fuocho che ghirauano Et lacciate disu digiu dalla to Et drieto alo vsciendo dalmasco della ruota chomincia melodia soaue Et dolce si che lautore dice che in fino aquiui no fu cosa Bello laghasi cosi dolce Et daldesco giuno della ruota che vsci lanima di massi Gioachinda chi uolse fioretino Et disse lo dedante Et coruando Et la t pupresso addomãda che paiua stella dinãte che ciascuna loro Et mostra dessi vallegrassi molto uedendo ilsuo discendere Et pmpose dimãde inquel luogho venuta Et dolley parla dimolte cose Et mgr lodando gliamnochi Costumi diffe anze inditempato dalpstante Venuta Et parla gli di quanta famiglia antica Et diffe delle quali molte nostre Venuta meno Et come posto ricordo Et infine solue lanimo della uttoria pdicendogli pui cose della sua sfortuna

Giove

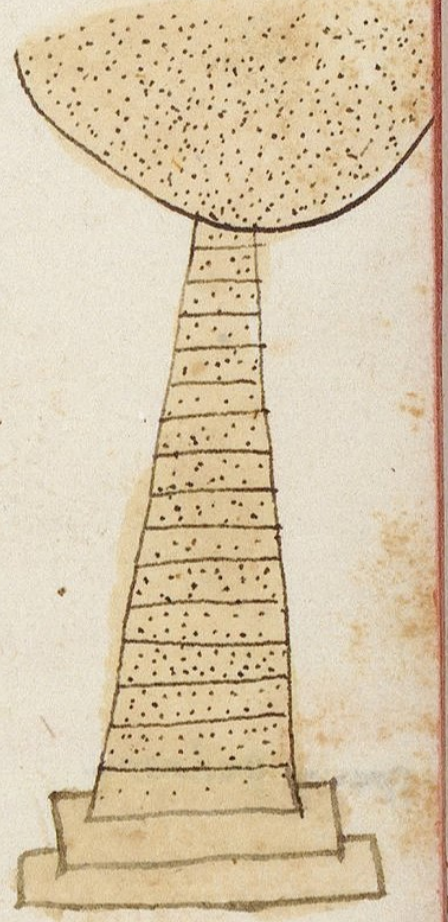


apostuma Et finalmente loodo Dio assegnasse
questa sua ordinatia operatia Et anchor finge
Homero in questo cielo lanima di giove. Dima
Gobeo. di Guglielmo di Fanoldo. Duca di
Guelfo rubato giustiniano che tutto almondo fu
von gattolini pugnatory plasabe Et questo cie
lo simostrauan si giudicij Et giudicij che lettera
parcua fuora dellapalco. Et di quanto dimostrando
annoiano nelpiu alto di giove

Pianeto sexto di giove nello quale entrai vidon
nuova luce Et in questo grandissima quantita di
splendori cioe Dianime sante che uolitando per
nella aiuola andauan chantando adorare nelettre
Et formauan di loro nellaria una forma quando
diuno. D. quando diuno. I. quando di una. L. quan
do diuno. J. quando diuno. g. quando diuno. t.
quando diuna. E. et aquiste note Et lettere
si fermauano Et indi riformauano altra per modo che
Et compiute tutte lelettere uocali Et riformati Et
stando dinanzi ordinatamente. allordo adompiuto
Et uidi che illor detto. era. diligite Justitiam
qui Judicatis terram Et nelformare della M
ultima dove che giunti nuove anime nelmezo
di questa M scesero Et diuna. m. ghirlande una aquila
discendere poi che furono ilsegnio dapo Et becco Et
mirato dimolte non assai una voce sola che
uscina delsegnio Et becco di questa aquila Et parue
un gran rubbio Et abbomina nostri cristiani
Imperio regnando nellanno. 1300. Et di poi
uoce degli ordini di questa aquila discese

defuochi ondeo fighuica fomi quello onde lochio m
testo mistinilla. Solmy ge luce mmego & pupilla
fu ilgiantore dello spmito santo? Decimque ge
mi fmmo cacchio & orglio. Solmy ge pm albergo
mispbosto fu uolmo imperadore? Ibetto Eleggeu
i poi gostmino mperadore. ghuglielmo re dsm
lio. Decimo uolmo? Et quinq Gmeuore nel
pmeto di Gatmero

Gatmero Pmeto septimo di Gatmero nelquale Lautore fin
gie vedere beatrice pm bella rghandrosa & clu
sato rchosi dilochio mlochio mutando insu pm bella
glapparmi Et dice che beatrice no uolle quy
videre punto pche donne assendo mortale no ave
be potuto sostenere mquella gloria ilsuo viso &
che dallegrecza sipuce morto Et pquesto pmeto
dice Lautore che vide dio altissimo spalco
qi dicholor dove inpe volgo tal mira rche lasua
vista no sipotea espiare dmesso rpeghiadi
rspieghon stendere giuso tanq splendore che
pesso che tutto illume dparadiso fusse quindi
dessuso rquelle cosa tutta amme bordette
che pmeam pole ouerhom dre mulagie altempo
dsperare rnelgommare delgiorno quando
simuouono & issaldme lasciedde pume rqual
va via senza ritorno. qualsiua ouerhundom
do itorno alpino dona dormito ralbe sman
peggiorando pcessi rchesi dice sioeum que
sie anime che sterdeam dello spalco Et ora
sipssi addmte ralbeatrice venne rsessi si
gnifica che dante dice Io veggio bene lumen



ge m mostrarmy et poi ledysse volta beatrix ge
tystmy nassosa dentro alla mia lectura fummi
nota lasagiore ge si presso mitmy posta et dy
ssa sitroa tmesta volta ladolce sisonia cosi
ssanto orpreadss ge gm ssalita ssuona sidmosta
et ella rispuose ydisse. Tu ay ludre mortal
sisome ilmso. cioe debole. onde gny no sisanta
y gnel ge beatrice no a vsso. cioe ssse dmte
no avea ponuto ssstenexa si dolce melodia ssse dale
hora ssparc mezo. Cmyssh grandy della ssalassma
dystesy) et ssrassa nia con lumma dy pietro
dammiano ilquale ssolue quy alcune delle
questiony et mquesto pimeto teuona. morgarito
smeraldo) et quma entrorono nella .8. ssfera
y nelssegno drgemmy ge sysstrde mdta ssfera.

·ssfera ssellata

Ottaua ssfera della sstelle nella quale entrorom
nelssegno drgeminy nelqual ssegno lautor dice
ge nacque y dmndy vidorosse lassu dietro onesto
ixsegno et mquesta ssfera sicmolte dmte ingm
avmedere tutte labrie ssfera dysotto y ilsito
dellaltezza y dde lalor pietra y lalor grandezza
y quma sicmolte avmedea ilcmmpho dyssa
dysso a gsson dbeatrice y gosi entrorom nella
nona y ultima ssfera cioe ilnelssegno nommato
dove vnghalmente vidon tutte lodsse ge pa
vmolmente avean visto y laltre ssfere

9 ssfera cioe ·p·mo mouimento

Nona y ultima ssfera nella quale attom vngua
y dmndo beatrice y dmnge vedeamy ilorado nobo
lumssegnore et beatrice dysse cosy lodsse exe

Achuonfo droueſto ⁊ tutto ılſcuoto uuſolto achgna
ve dquiſte ppre Et pancaghy gchuſto dbcaurre
arteſſe tutto ⁊ ghoſi dlarta ſi pruny ge paſſſe
ghoſmere ſenza ſſcuoto Et poy dure ge vede
ſop̄ mghara dluocexne venſt ge tute laore
ndena Et plauura luce nafparcera laluocuta
ſubſtmza Et bcaurre diſſe quel ge te ſppuza
auuetu dnchy mulla ſuxpaca Dmne laſtip
uanza ⁊ lupeſſmza ge apre lapude ualuelon
latexra ſ Et pm ghoſſe dpui ghoſi ⁊ guardo
qualpuno tu ſ vedute ſoſe ge paſſſare ſe
fuoto aſſtarex lourſo mo · upaco doc dmua
quando vdy queſta ꝑ fauia dagnia dtmuto grato
ge nay nō ſſchyne dalluto ge dpteuto ra
ſſegna oo c marauia Gamo ſorſſm mita
quelle lurghue ge polimara cobe ſuoy faco
dalute loco dolcſſima pm pirghue ꝑ Auutnemy
almilleſimo delucio nō ſuacxia ghantando ldo
lze ulſo ⁊quanto ldolze apecto ſuoaua mexo
Chooſi ſeghuendo ılpacadſo ghon duon ſaltue
ılpeuato poema Et poi ghoſſe beatuce Dm
ui e lauoſa mgie ılubo dmuno ghaine ſſeue
quy ſon hgugly alogny odoc ſuſſe ılbuon Gammino
Et quuny doc vde molteſſime uolte dſſplan
douy ılmmine beate che oclorratoxeuxe ſpeauum
cuegno a noſtua donna ſuſtenne dura voſ
che ılgiallo dnegho fuſſe noſtua donna ⁊ leſoghe
intorno tutte fuſſin puure dquelle anime Et
da alto ſtexe ſop̄ mexia uon ghoura dnegchy
⁊ uoce diſſi ghaudioſo ⁊ leggiadxo name di
nanzi alley ⁊ diſſe Jo ſpo amuxe Angelicho.

noc noſtua
donna

De quella bella lectera de prima dellumanita de
sua albergho dellaspro dursio Et quella mia donna
dilecta mantua de beatrix mio figlio e suoi
vita e laltra sua sposa e beghinay Et queste
anime de nostro amore sarano. Regina della
gloria mi dolce de mia dolcezza no speri
ildolce e qui nessuno sia preso ilgiusto opre
degne de laude exemplo laudare donne
della fede Et poi nessuno studioso magnifice
honori beatrice donne parlano dinanze qui
sono delle quale studioso piue lupino Et
exemplo laudare della speranza Et poi
nessuno dottore de dire altempo della sua
salute empedimento Et pur altre giocundo
imprese sua speranza adempie lamino de
mantova Et pur altre beatrice dispregie
almantova nuova gioia deghiaccia Et dopoi
si parla della superba ingannatore donne
angele e della charitate e gloria debbono e
superbe Solone de predicatore parendosi
delinquente e dispon fuole e dispiacere
obbedienti delecte regno Et altre questo
delle laudare Et exhortamento dilcantare
gli splendori della humilta e pietre della
mia beata degnissima e alle quale delle quelle
dinanzi benignissimo imperadore colla sua
giovane Et quanti ostieri delinquere corpo
de se e dolce e pura luce e luce nella
eterna piena damore e amore damore bene
pien dallegrezza e letizia de nascende ogni dolzore.

nota

gloria di paradiso

Sagustmodo ꝑquelbeato regno ꝛ gusta nelꝓsondo
dona alchuna stilla ꝓda ilparadiso ne aggiugne
tanto
aquesto fondo ~~tanto~~ Et dona dnna fu ore
ornato dalcuna luce ilpsa ofprese esse sim
ornato ꝓp sua vertuta vide luna ꝛ laltra mi
litia dparadiso Et vide luna mpoema di
ciascuna fulgido defulgore mtra due xine
dipinte dimmabil puranera | dital fumma
ustinum stuille vne ꝛ dagni parte simeta
vam nefoy quasi rubino Se ceo cheglumsti
ne. poi Bene ꝓnchiarate dyshodoy Ryssen
dnum se nchmeo gueza ꝛ sua entenza
umilia mustra sioy Et beata Se cbbe lauto
re dignesta agna — ghpaule lesse patpatha
deghogi dslungse dnanita tarde rpeto os
prese ilneco dyncelle ~~stuille~~ Se ghpaulum
stuille lequaly ꝓnaua ceo dngely ꝛ dam
ne beate ꝛ Bosi Siacamente ꝛ manifesta
mente dise Se vide amendue legge de
locelo ceo e humana ꝛ dngelica — tutto lor
dire dyncella ꝛ vide lesedia della yumana gerarchia
si piene Se posta grante pur dasspetto Et
qui su lastato dante dabeatrice sua guida
Et ceo sanio Bernardo ꝓ loay ed dnamente
xiundo beatrice nella sua gloria ꝛ pare
Lauigiana della sua ospigna — dyunto
agli vedulo ꝓsuo mezo Et qui sto Bernardo
nostra allustrare ordinatamente duoggi de
beati del vedere ꝛ mouo rastmarlo — Bome
lauoce dellangel gaudiale laudoma nostra dona

Et in ultimo sta Bartolo fa vna donata ora
vene Anesta donna che lapintra due cose
vale si che esso donne sipossa levare tanto inse
voglia si che possa vedere lultimo pluste ro e
ddio Et dopo dopoi Laude ogni pecha
mundi mente ogni cosa beato - adunque
e sopre tutto il suo desiderio cosi se fine
come albuon pastore che bonifacio dalgamo
dosi fa lagionne Dice io p che questo
mio pecpio vopanca dosa sempliche e senza
malicia che cosa dosa dovesse e tenga
mettere tempo tempo pero che dr gillocchi pi
sato infino aquesto — mdolcha lospinta
che son di sey ne re lastando pero lospine
nde delluogo mio Et se vaglundecate
ditesto delpostro autore vedecate Bache pur che
luy mostra insimile tanto tempo auer fatto questo
suo dottrina e questo suo Gammino dinferno
purgatorio e paradiso come appariste nelteste
e nella lettera Ma in sbrigarla stimerla
e sollimarla dosiderosamente credo pensassi poy
degnamy pur dinanz questo ammi
fusto fece alla sua morte che fu mcccxxi adi 14 di settembre
dopoco lunga dompiuta Cicha Bonaiunte
nde pregamy dileggere questo scripto e vedrete
lovdine suo mirabile Et dopoi pero auay ese
dilibererete dimettere tempo aleggere e intendere
lopera principale mossero come dinanz dissi pay
pure essere ovvoy che pigliando ogni dy vna
dispecie hora lunedi ero due messy cerchi
Et dunca finanz siate pregato dove vipmessy
Nec plura Valete feliciter Amen

Explicit Bonaiunte nof

a inanz che luy fusse
ofirato difirenze
che fu nel 1300 lunea
communale Et

Versi i quali tra gl' altri sono notabili in Dante.

Nel vij°. Canto dello Inferno.

della Fortuna.

Maestro mio dissi' io hor mi di ancie
questa Fortuna di che tu mi toccie
che e, d'eiben del Mondo ha si tra brancie.
Et quelli a me, oh creature sciocche
quant' ignoranza e, quella che u' offende,
Hor uo che tu mia sentenza n'e' nbocche.
Colui lo cui sauer tutto transcende
Fece li cieli, & die lor di conduce
si d'ogni parte ad ogni parte splende.
Distribuendo equalmente la Luce
similemente a gli splendor mondani
ordinò general ministro er Duce.

che dispensasse a tempo li ben uarij
di Gente in Gente & d'uno in altro sangue
oltre la difension de semij humanj.
Perch'una Gente Impera et l'altra sangue
seguitando il giudithio di Costej
de sta occulto come in herba l'angue.
Nostro sauer non ha contrasto a Lej
questa preuede, giudica, es persegue
suo Regno come'l loro gli altrj dej.
Le sue permutation non hanno triegue
Necessita la fa esser neloce
si spesso uien di uicenda conseque.
Quest'e colej de tanto, e posta in croce
Pur da color de le deurien dar lode
dandole biasmo a torto es mala uoce.
Ma ella s'e, beata es cio non ode

Con l'altre prime creature lieta
volge sua spera et beata si gode.—

Nel Can. xxj° dell'Inferno

Ah quanto cauti gl'huomini esser denno
Presso a color che non neghon pur l'opra
Ma per entro' pensier miran col senno.

Nel medesimo canto.

Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna
dee l'huom chiuder la bocca fin ch'e puote
Però se senza colpa fa vergogna.

Del xviiij. can. d'Inferno

del papa.

Io non so sio mi fui qui hoppo folle
Si io puu visposi a lui per questo metro
Deh hor mi di quanto Theoro nolle
Nostro Signore prima da San pietro
Che poneste le diauj in sua balia
Certo non dieste se non in mente reto
Ne pier ne gl'altrj dolsero a Mathia
Oro, o argento gli fu sortito
Al luogo de perde l'anima ria.
Però ti sta de in se ben pumito
Et guarda ben la malsolta monetta
D'esser ti feca contra Carlo ardito.
E s'e non fosse d'anchor lo mi uieta
La riuerenza delle some diauj
Che in teneui nella uita lieta.

Jo useroj parole andor pin gronj
de la uostra anavitia el Mondo attrista
Calcando e buonj er sollenando e pronj.

la chiesa carnale

Di uoi Pastor s'accorse il uangelista
quando colei de siede sopra lacque
cputtaneggiar coi Regi alluj fu mista
Quella c con le sette teste nacque
Et dalle dieci corna hebbe argomento
Fin che uirtute al suo marito piacque.
Fatto ù hauere Dio d'oro er d'argento
Et se altro e da uoj alli jdolatre
se non c'egli uno, & uoi n'orate cento?
Ah Constantin di quanto mal fu matre
Non la sua connersion ma quella dote
che da lui prese il primo ricco patre.
Et mentre io li cantauo colorj rote

O ira, o conscienza che el mordessi
forte springana con ambe le piote

oe mouen lo piante

Nel xxiiij° can. d'Inferno

Homaj conuien che cosi li spoltro
disse il Maestro che seggendo in piuma
In fama non si uien ne sotto coltro,
Sanza la qual chi sua uita consuma
Cotal uestigio in terra di se lascia
qual fumo in aria & in acqua la schiuma.
Et pero lieua su uinci lambascia
Con animo che uince ogni battaglia
se col suo grane corpo non s'accascia.

Hel xxxv: canto d'Inferno

di vanni d~
pistoia.

Ah pistoia pistoia ch̃ non estanzj
D'incenerarti si che piu non durj
Poi ch̃ in malfar el seme hai auanzj
Per tutti e cerchij dello'nferno scurj
Non uidi spirto in dio tanto superbo
Ne quel che cadde a Thebe giu da muri

del comẽ bnido da Molefelto

Hel xxvij° can. d'Inferno.

Io fui huom d'arme & poi fu cordelliero
Credendomi si cinto fare emenda
Et certo el creder mio uenia intero
Se non fosse il gran Prete a cui mal prẽda

Se mi rimisse nelle prime colpe
Et come et quare uoglo ch'm'intenda
Mentre ch'io forma fui d'ossa & di polpe
Se la madre mi die l'opere mie
Non furon Leonine ma di volpe
Et gl'argomenti & le coperte uie
Io seppi tutte & si menaj l'or arte
Ch'alfine della terra el suono uscio
Quando mi uidi giunto inquella parte
Di mia Eta doue ciascun dennebbe
Calar le uele & raccoglier l'orsarte
Cio che m'era piaciuto allhor m'increbbe
Et pentuto et confesso mi rendej
Ah miser lasso et giouato sarebbe
Ma'l Principe de nuoui Farisej
hauendo guerra presso a Laterano
Et non con saracin ne con giudej

Acri citta pso a Jerusalē. già di Crisciani fu psa. dal soldano nel 1291.

Che ciascun suo nimico era Crisciano
Et nessuno era stato a uncer ~~Acrj~~ Acrj
Ne mercatante in Jerra del Soldano

Ne sono usitio ne ordini sacrj
Guardò in se ne in me quel capresto
Che solea fare i cinti suoi più macrj
Ma come Constantin dielse silnestro
Dentro a soratte aguarir della Lebbre
Così mi dielse questi per Maestro
A guarir della sua superba febbre
Domandommi consiglo & io tacetti
Perche le sue parole parvon ebbre

Pnestre fu disfatta da Papa Bonifatio ezri fattaui Civila dl papa.

Et poi mi disse huo cor non sospetti
Fin hor t'absolno, & tu m'insegna fare
Si come Prenestrina in terra getti
Lo Ciel posso serrare, & diserrare

Come m saj, p ero son due le chiauj
Che'l mio Anteccssor non hebbe care
Allhor mi pinson gl'argomenti grauj
Onde'l tacer mi fu aduiso el peggio
Er dissi Padre da de tu mi sauj
Da quel peccato one mo cader deggio
Lunga promessa con lattender corto
Triomfar ti fara nellalto seggio.
Francesco uenne a me gr 10 fu morto
Per me, ma un de neri Cherubinj
Li disse nol portar, non mi far torto.
Venir sen deggiu tra noj meschinj
Per se diede el consiglo frodolente
Dal quale in qua stato li sono a cuinj
Ch'assoluer non si puo di non si pentir
Ne pentir er uoler insieme puossi
Per la contradition de nol consentir.

Oh me dolemo come mi riscossi
en mi preso dicendomj forsa
in non credeui s'io Loico fossi.

Nel xxviij°. can. dell'Jnferno
de sanesi.

Et Jo dissi al poeta hor fu gia may
gente si uana come la sanese
certo non la francesca si dassaj

el conte vgolino
lla ghiarafesca
apo di pisa et
alle Arciu di pisa
n mesere S Nonr
on 4 figli er
si morirno di
fame.

Hel xxxj°. can. d'Inferno.

Quando fu desto i nanti la dimane
Piangeva seco nel somno emiei figliuoli
Che eran meco & dimandav del pane.
Ben sei crudele segia non ti duoli
Pensando cio de'l cuor s'ammuniava
Et se non piangi di che pianger suoli?
Gia eran desti & l'hora hapressava
Che'l cibo ne soleva esser addotto
Et per suo sogno ciascun dubitava
Et io senti chiavar l'uscio di sotto
All'horribile torre ond'io guardai
Nel viso a mia figliuoli senza fav motto
Io non piangea si dentro impetrai
Piangeuan elli et Anselmuccio mio
Disse tu guardi si padre che hai?
Per cio non lacrimai ne risposi io
Tutto quel giorno ne la notte appresso
Infin che l'altro sol nel mondo uscio

Com' un poco di raggio si fu meſso
Nel doloroso carcer & io scorsj
per quattro uisi il mio aspetto steſso.
Ambe le manj per dolor mi morsj
Et ei pensando ch'io il fessi p uoglia
di manicar, di subito leuorsj
Et disser Padre assai ci fia men doglia
che tu mangi di noj, tu ne ueshisti
queste misere carnj et tu ne spoglia.
Queta mj allhor per non farli piu trishi
quel dì et l'altro stemo tutti mutj
Ah dura terra perche non t'aprishi!
Poscia che fumo al quarto di uenutj
Gaddo mi si gittò disteso a i pied.
Dicendo padre mio che non m'aiutj!
Quiui morj, et come tu mi uedj
Vidi cascar li me ad uno ad uno

Tra' sguizzo di el sesto ond' io mi diedj
& ia cieco abrancolar sopra ciascuno
Er dui di li chiamaj poi che fur morti
Ma poi piu che 'l dolor potè 'l digiuno.
Quand' hebbe detto cio, con gl' occhi torti
Riprese 'l teschio misero co denti
che foron forte piu che d' un conforti.
Ah Pisa uituperio delle genti
del bel Paese la done il si suona
Poi che uicini ate punir son lenti
Muouasi la Capraia et la Gorgona
Et faccin siepe ad Arno in su la foce
si che ogni huomo in te ogni persona.
che se 'l Conte Vgolino hauea uoce
d' hauer tradito te con le castella
Non douea i figliuoi porre a tal croce.

Nel medesimo can. trecj. d^ Inferno.

de Genonesi

Ah Genonesj homini diuersj
D'ogni costume & pien d'ogni magagna
Perche non siete uoj del Mondo spersj?

essi Anime spo-
glate de corpi. A soffrir tormenti et caldi et gieli
simili corpi la virtu dispone
che come fa non mal di anoi si suoli
Matt'e di spera de nostra ragione
possa transcender la infinita via
che tiene una sustantia in tre persone
Stato contenti humana gente al quia
de sepolto hanessi veder tutto
Mestier non era partorir Maria.
et desiar vedesti senza frutto
tai de sarebbe il lor disio quetato
d'eternamente, e dato lor per lutto.
Io dico d'Aristotile & di Plato
et di molti altri et qui dinò la fronte
et più non disse et rimase turbato.

Hel iiij° can. delsprirgo.

Sl orationc di
si e in peccato
non uale.

Se orationc in prima non m' aita
che surga su di cuor de' ngratia mina
l'altra, se ual de' n ciel non e udita.

Hel vj° can. del purga.

della Italia.

Ah serua Italia di dolore ostello
Nane serua Nocchiero in gran tempesta
Non donna di prouincie ma bordello.

sordello da Mantoua.

Quella anima gentil fu cosi presta
Sol per lo dolce suon della sua terra
Di fare al cittadin suo quini festa.

Hor' inte none stanno senza guerra
Li uiuj tuoj e l'un l'altro si rode
Di quei ch' un muro e una fossa serra.

Cerca misera intorno dalle prode
Le tue Marine & poi ti guarda in seno
S'alcuna parte in te di pace ghode
Che nul perche ti rassettasse 'l freno. Justiniano la
libro dai
ghotti e
rifece le
leggi
Justiniano se la sella e nota
Senza esso fora la vergogna meno
Al ben che de' devresti esser divota
Era lassar seder Cesar nella sella
Se ben' intendi cio che Dio ti nota
Guarda come esta fiera è fatta fella
Per non esser corretta dagli sproni
Poi che ponesti mano alla predella.
O Alberto Tedesco ch'abandoni
Costei che è indomita e selvaggia
E dovresti inforcar con tuoi arcioni
Giusto Judicio dalle stelle caggia
Sovra 'l tuo sangue e sia nuovo e aperto
Si che 'l tuo successor temenza n'haggia.

E hauer mi el mio padre sofferto
per cupidezza di costa distretti
se'l Giardin dello Imperio sia diserto
Vieni aueder Montecchi et cappelletti
Monaldi et Filippeschi huom senza cura
Color gia tristi & questi co sospetti:
Vien crudel, niemi & uedi la pressura
De moi bentili & cura lor magagne
Et uedraj santa Giov come si cura.
Vieni aueder lalma Roma che piagne
Vedona et sola & di & notte chiama
Cesar mio pche non m'accompagne
Vieni aueder la gente quanto t'ama
Et se nulla di noj pieta ti mmoue
A uergognar ti mien della tua fama.
Et se secito m'e o sommo Gioue
Che fussi in terra per noi Crocifisso
Son li giusti occhij tuoj rivolti altroue

O e preparation de nello Abisso
Del mio Consiglo fai per alcun bene
Instinto dallo accorger nostro scisso
Che le Citta d'Italia tutte pien
Son di Tiranni & un Marcel diuenta
Ogni villan de parteggiando uiene.
Firenze mia ben puoi esser contenta
D'esta digression de non ti tocca
Merce de lo popol tuo de s'argomenta
Molti han giustitia in core & tardi scocca
Per non uenir senza consiglo all'arco
Ma'l popol tuo sha'nsomo della bocca.
Molti rifiuton lo comune incarco
Mal popol tuo sollecito risponde
Senza chiamar ergrida io m'insobbarco.
Hor ti fa lieta de tu hai ben d'onde
Tu ricca tu con pace, tu con senno
S'io dico il uer lheffetto non nascondi

Athene or Lacedemone che femo
L'antiche Leggi & fumo si ciuili
Fecero al uiuer ben' un picciol cemo
Verso di te che fai tanto sottili
Prouedimenti ch'a mezo Nouembre
Non giugne quel che fe d'ottobre fili
E uanta uolte nel tempo de rimembre
Leggi, monete, & offitij & costume
Hai tu mutato & rimouato membre
E se ben bi ricordi & uedi lume
Vedrai simigliante a quella inferma
Che non può trouar posa in sulle piume
Ma con dar uolta suo dolore scherma.

Nello viij Can. del purga.
Rade uolte resurge per li rami
L'humana probita & questo uole
Chi cela da se da lui si chiami.

Hel viiij° con. d' Purga.

delle 2. chiavi
coe la d'argento
e la dottrina d'
sacerdote e
ella d'oro e la
sua autta.

Una era doro, e l'altra era d'argento
Pria con la bianca e poi con la gialla
Fece alla porta si ch'io fu contento.
Quando l'una d'este chiavi falla
B
che non si volga dritta per la toppa
Disse egli a noj non s'apre questa calla.
Piu cara e, l'una, ma l'altra vuol hoppa
d'arte d'ingegno inanti ch'disserri
Perche, e, quella che'l nodo disgroppa.
Da piet le tengo e'disserri ch'io erri
Anti ad aprir ch'a tenerla serrata
Pur che la gente a piedi mi s'atterri.

Hel.° can. del pur.

Oh superbi Cristian miseri lassi
si della mista & della mente liferm
Fidanza hauete ne ribosi passj!
Non u'accorgete uoi & noi sian uerm
Nati a formar l'angelica farfalla
Che uola alla iustitia senza schermj
Di de l'animo uostro in alto ghalla
Voi siate quasi emmomata in defetto
Si come uerme in cui formation falla

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE Mss FIRENZE

Nel xij° can. del Pur.

Come perde di lor memoria sia
sopra e sepolti le tombe tenagne
Porton segnato quel ch'egli era pria.
Onde si molte volte sen piagne
Per la puntura della vimembranza
che solo apij da delle calcagne
Si uiddi io li ma di miglor sembianza
secondo l'artifitio figurato
ouanto per uia fuor d'l mondo auanza.

Lucifero. Vedea colui che fu nobil creato
piu d'altra creatura giu dal cielo
Fulgoreggiando scender da un lato.

Giganti. Vedea Briarro fitto dal telo
Celestial giacer da l'altra parte
Grauo alla terra per lo mortal gielo.

Apollo. Vedea Timbreo, uedea pallade et Marte
Armati ancora intorno al padre loro
Miraua le membra de giganti sparte.
Vedea Nembroth a pie del gran lauoro
quasi smarito, et riguardar Legenj
& insemar con luj superbo foro.
Niobbe guarda O Niobbe con che occhij dolenj
i Sasso et 7. mastj
et 7. femi. occisi Vedea io te segnata insulla strada
da febo p. esser
lei figlia di Tamata Tra sette et sette tuoi figli spenti.
et p. superbia uolea
pporsi a Latona O saul come in su la propria spada
madre di febo
et di diana quiui pareui morto in gelboe
che poi non sentj pioggia ne rugiada.
O folle Aragne si uedea io te
Gia mezo ragno fatto in sulli stracci
delloopa & mal perduto si fe
figlie di Salomone O Roboam gia nō par che minacci
qual gessero ferite
fossero saccheggiate quiui il tuo segno ma piendi spauento
dal Re d'Egitto. Nel portar l'arco prima che altri il caccj.

figlio d'Amphit. Mostraua andar lo duro pauimento

rao occise la madre
laquet & j collana Come Alcmeone a sua madre fe caro

segnò Amphiara. Parer lo sue ornato adornamento

fs era nascoso &
no in alla guerra Mostraua come i Figli si gittano
Thebana

Sopra stroza sor. 6 dentro al Tempio

Et come morti Luj quiuj il lasciauo.

Tamiri Regina Mostraua la ruina e'l crudo scempio
delli scythi messe
il capo di Cyro Che fe Tamirj quando disse a Cyro
fs ohio pieno di
sangue humano. Sangue sitisti Lio di sangue t'empio.

Mostraua come in rotta si fuggiro

Lsiassirj poi che fu morto oloferne

Et ande le relliquie d'martiro

Vedea Troia in cenere e'n cathene

O/ Ilion come e basso exutio

Mostraua il segno & siti discorno.

Qual di penne fu maestro o/ di stilo

Che ritrasse hombre e tratti d'uuj

Mirar faviene ogni ingegno sottile.
Morti li morbi ciuitj partan mitj
Non vide mai di mar si mitte il uero
Quam' io calcaj fin de Sinagogitj
Hor superbia uia colmiso altero
Figliuoli d'Eua er non sinate il nostro
Si de ueggiare elturo mal sentiero: -

Hel xvj° can. delspur.

dellifo Arbitj. Alto sospir de'l duolo strinse in hui
Misse fuor prima er poi comincio, frate
Lo Mondo, e cieco & huiten ben da lui
Voi de uinete ogni ragion recate
Pur suso al Cielo si come se tutto
Mouessi seco di necessitate.

S e cosi fussi in noi fora distrutto
Libero Arbitrio, et non fora iustitia
per ben letitia & per mal hauer lutto.
Lo cielo i nostri mouimenti initia
Non dico tutti ma posto ch' il dica
Lume n' ho dato a bene et a malitia.
Et libero uoler che se fatica
Nelle prime battaglie col ciel dura
Poi uince tutto se ben si nutrica.
A maggior forza & a maggior natura
Liberi sugiacete, et questa cria
La Mente che el Ciel non ha in sua cura.
Però se 'l mondo presente disuia
In noi, e la cagione in noi si chiuda
Et io te sarò hor mia spia
E sco di mano a lui & la uaghezza
Prima ch' ella sia aguisa di fanciulla

Se videndo et piangendo pargoleggia
L'anima semplicetta che sa nulla
salvo che mossa da lieto fattor
volentier torna a cio che la trastulla
Di picciol ben prima sente sapore
quivi si inghanna e dietro ad esso corre
se guida o fren non torce suo amor
Però conviene leggi per fren porre
conviene Rege haver che discernesse
della vera Città almen la torre
Le leggi son ma chi pon mano è desso
Nullo, però che 'l Pastor che precede
Ruminar può ma non ha l'unghie fesse
Per che la gente che sua guida vede
pur a quel ben ferir ond'ell'è ghiotta
di quel si pasce & più oltre non chiede
Ben puoi veder che la mala condotta
è la cagion che 'l Mondo à fatto reo
& non Natura che 'n noi sia corrotta.

1. può esaminar ma non distingue il tempo nat dallo spirituat

Hel xvij: can· delspurga·

§ dallo amor viene il bene el male.

Ne creator ne creatura mai
Comincio ei figluol fu senza amore
o/ naturale o/ d'animo tu' saj.
El naturale, e/ sempre senza errore
Ma ralmo puo errar p male obietto
o/ per poco, o/ per troppo di uigore
Merre se gle ne primj ben diretto
Er ne secondi se stesso misura
Esser non puo cagion di maldetto
Ma quando al mal si torce o/ con piu cura
o/ con men do non dee corre nel bene
Contra' sfattore adopra sua fattura
Quinci comprender puoi d'esser cduiene
Amor semenza in noj d'ogni uirtuo
Ed d'ogni operation demerta pene.

Della cófession. Nel xxxº. can. del pur.

Et ella se tacessi o/ se negassi
Cio de confessi non fora men nota
La colpa ma da tal giudice sassj.
Maquando sdoppia dalla propria ghota
L'accusa del peccato in nostra corte
Riuolge se contra'l taglo la rota.

Nel iiijº. can. del Paradiso.

Picchardia. Se uiolenza e, quando quel che paro
Costanza mo- Niente conferisce a quel che sforza
nacchi chiara
che gli strenge la pa- Non for queste alme per esso scusate
rentj uscirno
d'monrio et Che uolonta se non uuol nó s'amorza
simarituro. Ma fa come natura face in foco
Se mille uolte uiolenza el forza
Per che sella si piega assai o/ poco
Segue la forza et cosi queste fero
Potendo ritornar nel santo loco.

Se fosse stato lor noleg intero
Come temo Lorenzo in sulla grada
Et fece fece Mutio alla sua mano severo
Cosi schauvia vipiste pla strada
onde eran tratte come furon sciolte
Ma cosi salda vogla, e troppo rada.

Nel v. can. del Paradi

Jette cap^no di: Non prendino e mortalj el vuoto a ciancia
Israel se vuole siate fedeli e vaccio far non bieci
& se tornare vinci-
tor ti mossa offe- Como fu Jette alla sua prima mancia.
rirebbe il p^o di li
uomini i mani Cuj pin si guemia a dir mal feg
Dove venendoli
i gha la sua unica de servando far peggio & cosi stolto
figlia la offerij
e mi cadaluolo. Rihonar puoj el gran Duca do breci

Agha memor Onde piansse Efigenia il suo bel uolto
e placar diana
offerse Efigenia Et fe piagner di se e folli e sanj
& figlia. Ch'udir parlar di cosi fatto colto.
Siate Cristianj amuouerui piu gravj
Non siate come penna a ogni uento
Et non crediate ch'ogni acqua vi lavj.

Nel viij° can. di Paradi.

Sempre Natura se fortuna trouua
Discorde a se, com' ogn' altra semente
Fuor di sua region fa mala prouua.
Et se 'l mondo laggiu ponessi mente
Al fondamento che natura pone
seguendo lui hauria buona ragente.
Ma uoi torcete alla Religione
Tal che fia uolto a cignersi la spada
Et fatto Re di tal che e' da sermone
Onde la traccia uostra, e fuor di strada.

Nel viij° can. del Parad.

Hay Anime ingannate et fatue empie
che da si fatto ben torcete e quoy
drizando in uanità le uostre tempie.

Hel. c. can. 4. para.

Guardando nel suo figlo con lamore
che l'uno et l'altro eterna mente spira
lo primo & ineffabile valore

Quanto permente & procedio si gira
Con tanto ordine fe c'esser nō puote
senza gustar di luj di cio rimira.

Hel. ciij°. can. 4. para.

Non sien le genti ancor troppo sicure
A giudicar si come quel che stima
Le biade in campo pria ch'sien mature
ch'io ho veduto tutto el verno prima
Il prun mostrarsi rigido et feroce
Poscia portar la rosa in sulla cima.
Et legno uidi già dritto et veloce

Cowe lo Mar perduto suo camino
perire alsson alli errar stassa

Non creda Donna Berta, q & Martino
Peruder l'un furar l'altro offese
vedergli dentr'al consiglo diuino,
Sequel puo surger esquel puo cadere.—.

Nel xv°. Can. di Paradi.

Bene e, se senza termine si dogla
chi per amor di cosa q non dura
Eth eternamente quello amor si spogla.

Nel xv. can. del Paradi.

Firenze dremo della cerchia antica
Onde 'ella togle ancora terza et nona
Si stana in pace sobria et pudica.

contigie eran calze solate cioè con quoio nastorato.

Non hauea Catenella, non corona
Non dome contigiate, non cintura
D'a ueder fosse piu che la persona.

Non facena nascendo ancor paura
La figla al padre, che'l tempo et la dota
Non fuggia quinci & quindi la misura.

E erano li huomini lussuriosi et effeminati come sardanapalo.

Non hauea case di famigle vote . —
Non era giunto ancor sardanapalo
A mostrar cio che'n camera si puote.

Nòte malo inciso a Roma donde si scuopre Roma come dallo uccellatoio fiorenzo

Non era unto ancora Montemalo
Dal nostro uccellatoio, qual come unto
Nel montar su cosi fara nel calo.

y le discordie civili

Bellincion Berti uidi io andar cinto
Di cuoio & d'osso & tornar dallo specchio
La donna sua senza il uiso dipinto

E i nodi quel de Herli & quel d'Iuecchio
Esser contenti alla pelle scoperta
Et le lor dome al fuso, e al pennecchio.

1. Le mariti non le lassauano f andar fuora ad guadagnar.

O fortunate & ciascuna era certa
Della sua sepoltura, & ancor nulla
Era per francia nel letto diserta
L'una vegghiana a studio della culla
Et consolando usaua l'idioma
De prin le madri & li padri hanticha.
L'altra traendo alla Rocca la chioma
Fauoleggiana con la sua famiglia
De Troiani, di Fiesole & di Roma.

Ciaghella della Tosa donna honesta.

Ciaghella della S auia tenuto allhor dal maraviglia
Una cianghella un Lapo saltarello
Qual hor savia Cincinnato es Cornigla.

Lapo fu docto5 litigioso & maledico.

A cosi riposato a cosi bello
Viuer di Cittadini, a cosi fida
Cittadinanza e' ncosi dolce ostello.

Maria mi die chiamata in allegrida
Et nello antico nostro Battisteo
Insieme fu Cristiano & cacciaguida.
Moronto fu mio padre & Eliseo
Mia donna venne ame di valdi Pado
Et quinci il sopranome huo si feo.

Heliseo fu huomo antico in Firenze ~~Strangiparj~~
Dopo lui presero i successorj il casato dlli Elisej
Tragβ nacqβ Cacciaguida, qual prese p donna
una femmina di nobil famiglia dlli ~~Aligbierj~~ Aldighierj
Et poson nome ajo lor figlo Aldighierj. Et
sendo lui di poi excellente li posterj mutorno
il nome di Elisej i Aldighierj, et ruccessino
leuata la lia D. Aligbierj si nominorno
De successorj Il primo Aligbiero nacqβ altro
Il nome medesimo & di lui Dante nel 1260.

Hel xcvj°: can. H Para.

se la chiesa fosse stata amica di cesar Non fosse stata a cesare nouerca
che fossero stati i buoni ghibellini
che cui discordie si notorno locare
nobili & si vi empiono i signori.

Se la gente del Mondo piu traligna
Ma come Madre al suo figliuol benigna.
Tal fatt'e, fiorentino & cambia & merca
che si sarebbe uolto a semi fonti
La done andava si Anolo alla cerca
S ariesi Montemurlo ancor de conti
Saviensi i cerchi nel primier d'Acone
Et forse in valdibrieue i buondelmonti.
S empre la confusion delle persone
principio fu del mal delle cittade
Come del uostro il cibo che s'oppone
Et cieco Toro piu auaccio cade
Che cieco Agnello & molte uolte taglia
piu, et meglo una che cinq3 spade.

Hel xvij. con despara.

acciaguida
odice liesilio
i Dante.

La colpa seguira laparte offensa
Inbrido come suol ma la uendetta
Fia testimonio al ner de la dispensa.
Tu lascerai ogni cosa diletta
piu caramente & questo e quello strale
de larco dello Esilio prima saetta.
Tu proverai si come sa di sale
Lo pan dialtrui & come e duro calle
Loscender e lsalir p laltrui scale.

Nel xviij° can. H. para.

Ben puoi tu dire io ho fermo il desire
si a colui che uolle uiuer solo
Ere che persalti fu tratto al martire
S'io non cognosco il peccato ne polo.

parla del ppo. Se puo scusarsi con dire
di non ser seguito s° Gio. Bap^a et fu decapitato
et saltò ex balli della figlia d'Herode ego
nō cognosco pin ne s° pietro ne s° paulo
i. ha posta tanta affettione alle mon^e
nelle quali, e, il bap^a et nō segue pin s° pietro
ne s° paulo. 7

Nel .xviij. can. dl Spara.

Solueteni spirando el gran digiuno
Se lungamente mi ha tenuto infame
Non trouandoli in terra cibo alcuno.
Ben so io che se'n Cielo alto Reame
La Diuina Justitia fa suo specchio
El nostro non l'apprende con velame.
Sapete com'attento io m'apparecchio
Ad ascoltar, sapete quale, e, quello
Dubio' è m', e, digiun cotanto necchio.
Quasi Falcon d'uscendo di cappello
Muone la testa & con l'ali s'applaude
Vogla mostrando faccendosi bello
Viddi far si quel segno de di laude
Della Diuina gratia era contesto
Con canti quai si fa di lassu gaude.
Poi comincio. Colui che uolge il sesto. .i. el ciel
All'estremo del Mondo & dentro ad esso & nō il sesto
Distinse tanto occulto & manifesto.

Non poteo suo valor si fare impresso
In tutto l'vniuerso d'el suo verbo
Non rimanesse in infinito esscesso
E tal cio fa noto d'el primo superbo
Che fu la somma d'ogni creatura
Per non aspettar lume caddo acerbo
E tal quinci appar d'ogni minor natura
Ch'corre vicetro colo a quel bene
Che non ha fine & se conse misura.
D'una nostra vedura & conuiene
Esser alcun de raggi della mente
Di de tutte lecose son ripiene
Non puo di sua natura esser possente
Tanto d'el suo principio non discerna
Molto di la da quel d'gl'e parueme
Pero nella iustitia sempiterna
La vista dericeue el nostro Mondo
Com occhio p la mar entro s'interna

O. bende dalla proda uegga el fondo
Inpelago nol uede & non dimeno
Egl, e, ma cela luj l'esser profondo
Lume non, e, se non uien da sereno
Che non si turba maj anzi, e, tenebra
O, ombra della Carne, e, suo ueneno.
Assai t'e, mo aperta la latebra
Che t'ascondeua la iustitia uiua
Di che facea quistion cotanto crebra.
Che mi dicesj un'homo nasce alla riua
Del Nilo erquisj non, e, diragionj
Di Cristo ne di legga ne di scriua
Et tutti esuoj uolerj et atti buonj
Sono quanto ragione humana uede
atto
Senza peccato in vita, o, in sermonj
Muore non battezato et senza fede
Ou'e, questa Justitia che'l giudica
Ou'e, la colpa sua che sedei non crede.

Horm dì se dr uuoi sedes a/crama
Per giudicar di lungi mille migla
Con la neduta corta d'una spama.
Certo a colui dr meco s'a/sottigla
Se la/crittura sopra noi non fosse
Da dubitar sarebbe amaranigla
O terreni animalj o/ menigrosse
Laprima uolonta dì e, perse buona
Da se dì e, somo ben maj non si mosse
Cotanto, e, Justo quanto a lej gsuona
Nullo creato ben e, ase latira
Ma essa radiando luj cagiona.
Quale sour' esso el nido si raggira
Poi ch'ha pasciuti la cicogna e figli
Et come quei dr presto gli rimira.
Cotal si feco & su leuò li cigli
La benedetta Jmagine che s'algi
Mouea sospinta da lauri dsigli

Roteando cantava & dicea quasi
Son le mie note a le de non l'intendi
Tal è 'l giudicio eterno a noi mortali.
Poi seguitando quei lucenti incendi
Dello spirito santo andor nel segno
De fe i Romani al Mondo Reverendi.
Esso ricominciò a questo Regno
Non salimai di non credette in Cristo
O' prima, o' poi de si chiamassi al legno
Ma vedi molti gridon Cristo Cristo
De saran nel giudicio assai men prope
A lui de tal de non cognosca Cristo.
Et tal Cristian damera Ethiope
Quando si partiranno i duj Collegi
L'uno in Eterno ricco e l'altro inope
Che poran dire i persi a nostri Regi
Come vedranno quel volume aperto
Nel quale si scrivon tutti i sui dispregi!

Nel xcj°. Can. del Paradi.

Veme Cesas, et ueme el gran Vasello
Dello spirito s. magri et scalzj
prendendo el cibo di qualuncq ostello
Hor uoglon quinci et quindi dj vincalzj
E moderni pastorj & di limenj
Tanto son grauj & di di drieto gl'alzj.
Cuopron de manti loro epalafrenj
si de due bestie uan sotto una pelle
oh Patienza che tanto soffrenj!

Nel xcij°. Can. del parad.

L'Aquila de ci fa tanto ferocj
Volgendomj con lei et li gemellj
Tutta m'apparue da colli alle focj.

Nel medesimo Tcy. can. di Parad.

contra e frati. Le mura che soleano esser Badia
Fatte sono spelonche, & le cocolle
Sacca son piene di farina ria
Ma tanto usura grano non si tolle
Contra 'l piacer di Dio, quant' è quel frutto
Che fa el cuor de Monaci più folle
Che quantunq; la Chiesa guarda tutto
E' della gente per Dio domanda
Non di parente ne d'altro più brutto
La carne de mortali, è tanto blanda
Che giù non basta buon cominciamento
Dal nascer della quercia al far la ghianda.
Pier cominciò senza 'oro & senz' argento
Et io con orationj & con digiuno
Et Franc° humilmente il suo convento
E' se guardi al principio di ciascuno

Poscia riguardi la dou'e transcorso
In nedraj del bianco ~~fatto~~ bruno.
Veramente Giordan, nolt'e rehorso
Pin fu el Mar fuggir qn dio uolse
Mirabile ~~a~~ ueder c Segui soccorso.

Hel xxiiij° de can. xpiana.

Fede, e sustantia di cose sperate
Et e Argomento delle non parenti
Et questa pare a me sua quidditate.
All'hora udi dividamente seti
Se bene intendi perde la sipose
Tralle sustantie & poi tra gl'argumenti.
Et io appresso, le profonde cose
che mi largiscon qui la lor parnenza
A gliocchi di laggiu son si nascose
che, l'esser loro ui'e, in sola credenza
Sopra laqual si fonda l'alta spene
Et pero di sustanza prende intenza.
Et da questa credenza ci conuiene
Syllogizar senz'haver altra uista
Pero intenza d'argomento tiene.
All'hor'udi se quantunq; s'acquista
Giu per dottrina fusse cosi inteso

Non u'haurìa luogo ingegno di Sophista.
Così spiro da quello Amore acceso
Indi soggiunse assai bene, e transcorsa
D'esta moneta giù la lega e 'l peso
Madimmi se tu l'hai nella tua borsa
Ond'io si ho si lucida & si tonda
Se nel suo conio nulla mi s'imforsa.
Appresso uscì della Luce profonda
Che li splendea, questa cara gioia
Sopra laquale ogni virtù s'infonda
O nòbil seme! Ecco la larga ploia
Dello spirito s. Ov'è diffusa
Insin le nuvole ensulle nostre spoia
E 'l syllocismo ch'mel'ha conchiusa
Acutamente si ch'd'ennuno della
Ogni dimostration mi pare ottusa.
Io udi poi l'antica & la nouella
Proposition & così li conchiude.

Perche sai in perdimi fantia!
Et io sapruoui Seluermi dischuso
son sopere seguire a Se natura
Non scalda ferro maj no batte anchuso
Risposto fummj di si t'assicura
Se quello oper fosser quel medesmo
Se uuol prouarsi! non altj Relgiura.
S'el Mondo si riuolse al Cristianesmo
Dissi io senza miracoli, quest'uno
Et tal de gli altj non sono al cemesmo.
·1· pietro apto. Che in enthasi ponero & digiuno
In campo a seminar la buona pianta
Che fu gia uite e, hor e, fatto pruno.
Nel medesimo can·
Et io rispondo dio credo in un Dio
Solo et Eterno che tutto'l ciel muoue
Non moto con Amore & con Disio

Era al creder non ho io pur pmouo
phisica & Metafisica ma dalmi
Anche la verita & quinci piouo.
Per Moise / pe Profeti & pe salmj
per l' Euangelio & pe nuoi de scrinesto
Poi de l'ardente spirto ui feco almj.
Et credo in he persone eterne et queste
Credo una essentia si una et si Tuina
Se soffera coninuoto sono et este.

Nel xxxvi: can. del paradi.

Se mai continga d'el poema sacro
Al quale ha posto mano & cielo et terra
Si che m'ha fatto per più anni macro
Vinca la crudelta che fuor mi serra
Del bello ovile ov'io dormi agnello
Nimico a Lupi che li danno guerra
Con altra voce omai con altro vello
Ritornero poeta et in sul fonte
Del mio battesmo prenderò 'l cappello.

Nel mede. can. dº. Hpam.

Poscia tra ello un Lume si sdiarj
Tal se se'l Canero hauesse un tal Cristallo
Louerno harebbe un mese d'un sol dj.

Cioe sº Giouanbas~ el quat visplende tanto
de se il Canero el quat segno e/ opposito al
Capricorno hauesse una tale stella, visplen
derebbe tanto la notte de il mese di dice
nel quale il Sole e/ nel capricorno di
Di visplenderebbe ordinariam~te, & la notte
per il segno del Canero visplenderebbe come
di giorno, tanto el un mese di verno
sarebbe sempre maj dj..

parla s° pietro
apto ℔papa

Hel xxvij° Can ℔pandi:

Quelli di usurpa in terra el loco mio
El loco mio, el loco mio se vaca
Nella presentia d'Figliuol di Dio
Fatt'ha d'Cimiterio mio Cloaca
Del sangue et della puza onde 'l perverso
Se cadde di quassu laggiu si placa

parla s° pietro
capto d papa

Nel mede· xx vij° can· d paradi·

Non fu la sposa di Cristo allenata
Del sangue mio / di Lino / di quel di Cleto
Per essei ad acquisto d'oro usata
Ma per acquisto d'esto miser lieto
Et pio et Sisto & Calisto et Vrbano
Sparser lo sangue dopo molto flero.
Non fu nostra intention, ch'a destra mano
De nostri successor parte sedesse
Parte da l'altra del popol Cristiano
Ne de le chiauj che mi fur concesse
Diuenisser segnacolo in vessillo
Che contra battezati combattesse
Ne ch'io fosse figura di sigillo
A priuilegi uenduti & mendacj
Onde io souente- arroso & disfauillo

In vista di Pastor Lupi rapaci
Si veggon di quassu per tutti e pascoli
oh Difesa di Dio ⁊ pur giaci.

Del xxviij°. can. ⁊ Para.

⁊ Predicatorj Non ha Firenze tanti Lapi ⁊ Bindj
quanti si fatte favole per anno
In Pergamo si gridon quinci & quindj.
Sicche le pecorelle ⁊ non sanno
Tornon dal pasco pasciute di vento
Et non le scusa non veder lor danno
Non disse Cristo al suo primo convento
Andate & predicate al Mondo ciance
Ma diede lor vero fondamento.

E l qual tanto sonò nelle sue guance
si d' apugnar per accender la Fede
dell' Euangelio fero scudo et Lance
Hora si ua con motti & con scede
A predicare & pur de ben si rida
Con fia l cappuccio & più non si uicsiede
Ma tal uccel nel beccetto s' amida
che se l' uulgo l' uedesse uederebbe
La perdonanza di che si confida
Per cui tanta stoltitia in terra crebbe
che senza proua d' alcun testimonio
Ad ogni promession si correbbe
Di questo ingrassa l porco s. Antonio
Et altri assai che peggio che porci
pagando di Monete senza conio
.i. d' indulgenze false.

Nell'vltº can. di Para.

Vergine, Madre, figla del mio Figlo
Humile exalta piu d'Creatura
Termine fisso d'Eterno consiglo
Tu se colej de l'humana natura
Nobilitasti si d'el suo Factor
Non si sdegnò di farsi sua fattura.
N el uentre tuo si raccese l'amor
Per lo cui caldo nell'eterna pace
Cosi è germinato questo fior
Q uisej anoj meridiana face
Di Caritá er ginso tra Mortalj
Se di speranza fontana uiua es.
D onna sei tanto grande & tanto ualj
Che qual uno l gratia & a ter non ricorr
Sua Disianza uuol uolar senz'alj.

La sua benignita non pur soccorre
A chi domanda ma molte fiate
Liberamente al domandar precorre
Jnte misericordia, inte pietate
Jnte magnificentia inte s^a aduna
quantumq^e B in Creatura e di bontate..

Nel commincio di Dan. nella 3ª can.
ivca la Nobiltà
Ilhuomo.

Tal Jmperò se benileza uolse
secondo il suo parere,
Se fosse antica possession d'hauer
Con Reggimenti belli;
E altri fu di più lieue sapere
Che tal detto vinolse
Et l'ultima particola no tolse
Se non l'hauer forse^a elli;

Di dvieto da costuj uan tutti quelli
che fan gentili per sciaita altruj
De lungamente in gran ricchezza, e stata
Et e, tanto durata
La cosi folle opinion tra Nuj
Che l'huom diama Colui
Huomo gentil Se puo dicer io fuj
Nipote, o figlo di cotal valente
Bendesia da mente.
Ma uilissimo sembra achi'l uer guarda
Cui e, scorto'l camin' espossa breua
Es toceba ind s'e morto er un p leua.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

De libo ecclesiastici

Pro iustitia agonizari & animam suam
et usq ad mortē certa pro iustitia
et Deus expugnabit pro inimicos suos.

Del medesimo

Cc. 73 con esatta numerazione,
delle quali sono bianche le cc. 30-34
e 66-72, più una c. bianca non
num. in principio e due quaderni
bianche, una in principio e una
in fine.

Agosto 1915

Piero di Bonachorsi notaio di [illegible]

2

in domino./ Lettera.

SOmma dilectione della vostra pater
nita miconmuove astrignermi bene
vabile padre/ Ricordandomi della
vostra richiesta/ e mia promissione fattavi gia fa
più dì/ e questo fu dettovi per istrepito lopera
e chammino succintamente che fe ilnostro alegh
antissimo e suplatuio poeta Dante aldighieri
fiorentino nella sua cōmedia laqual distinse
e divise intre chantiche cioè/ Inferno. purghato
rio. e paradiso. Et benchio sia stato lungho
nō vo pero che passi/ senza sathisfarvi della mia
prefata promessa/ Et se p questo mio strupto io
nō sathisfacessi appieno alla ampla materia trata
ta cō ingiegnio misero nelopimo intellecto vro
e profondo facunda memoria. chonche sapreste me
glio pigliare e ritenere che io porgiere e mo
strare. Et chonosctho bene che attanta materia
La mia fantasia c/ troppo bassa/ Ma chi fa quello
che sa nō c/ tenuto appiu Et pero misottometto
aqualunque meglio questa opera intenderà e mostra
rima. Et chome abbocha vidissi nō emia m
tentione divarvi lemoralita e sposithoni delteste
p che sarebbe troppo lungho e anche sare ꝑsum
ptione La mia paragonarmi cōlettera intanta
opera benche p intendexla piu tempo cabbi spexo
Ma pche stan molti eguegi dottori equali sop
piano anno stupti e fatti lunghi cōmenti publi